numero 1
Giugno 2021

IL CHRONICON

Parrocchia Sacra Famiglia in Ghiaie

Lo Spirito Santo non cessa di essere il custode della speranza nel cuore dell'uomo:
della speranza di tutte le creature umane.
Nel suo misterioso legame di divina comunione col Redentore dell'uomo,
è il realizzatore della continuità della sua opera:
egli prende da Cristo e trasmette a tutti,
entrando incessantemente nella storia del mondo attraverso il cuore dell'uomo.

Giovanni Paolo II

Lo straordinario dono dello Spirito

Nella liturgia che celebriamo il periodo dopo la Pasqua assume due denominazioni: *tempo ordinario* oppure *tempo dopo Pentecoste*.
Apparentemente le due cose non sembrerebbero avere il potere di catturare la nostra attenzione e ancor meno di stupirci ma approfondendo un poco potremmo invece ricrederci.
Ciò che è ordinario nella nostra logica è comune, privo di chissà quali doni, ciò che è ordinario ricorda qualcosa di molto famigliare, di consueto, ciò che è ordinario ci invita a considerare tuttavia l'essenza stessa della vita.
Da qualcosa di apparentemente banale a qualcosa di prezioso e di insostituibile. In effetti la nostra vita è proprio così, l'ordinarietà dei nostri giorni raccoglie le nostre intere vite.
Il passaggio allora non è scontato: le nostre esistenze sono poste nel tempo dopo la Pentecoste, il tempo in cui lo Spirito è donato in pienezza, il tempo in cui tutto è lasciato a noi ma proprio perché ci è donato da Colui che con il suo Spirito l'ha già reso pienamente vivo.
Noi veniamo dai giorni della paura, dalle stagioni della morte ma non possiamo dimenticare che *Colui che ci ama e ci ha liberati* ha dato la sua vita per noi, ha cioè reso questo mondo il luogo abitato definitivamente dalla sua presenza.
Certamente facciamo i conti col male, col dolore, con la sofferenza, con le ingiustizie ma tutto questo fa parte del percorso ordinario della nostra storia di peccato ma non possiamo dimenticare di essere redenti, di essere gli uomini dello Spirito della Pentecoste, di essere coloro che sono stati visitati dalla Grazia della *Sua dolce presenza.*
Vedere così la vita mi pare non riduttivo ma fortemente entusiasmante, siamo uomini liberi che dal Suo amore che si esprime nella Spirito della Pentecoste fanno esperienza di Chiesa e cercano di vivere la loro umanità secondo i doni ricevuti.
Da qui tutto può assumere un altro volto, da qui l'atto di fede si fa necessario perché chi si sente amato desidera a sua volta aderire all'amore e offre dunque amore: non è forse questo il senso più alto della nostra vita in Cristo?
Il centenario stesso della parrocchia lo celebriamo con questa caratterizzazione: non ho scelto di compiere chissà quali gesti o quali solennità ma piuttosto ho il desiderio che tutti, da questo anniversario, possiamo sentirci chiamati a corrispondere all'invito del Signore ad andare a testimoniare il Vangelo ricevuto nel Battesimo e condiviso nella Chiesa ma proprio in modo ordinario. Già questo sarebbe moltissimo.
Lasciate dunque che con queste parole io vi dica il mio grazie per il cammino di questi sei anni insieme.
Sarà proprio lo Spirito che, in strade e con volti differenti, ci aiuterà a rimanere legati, non sarà necessario forse che questi nostri cammini continuino insieme, sarà invece importante che continuiamo a sentirci in Comunione proprio perché convocati da un solo Signore.
Per me è l'ora di cambiare rotta, il mio cammino prosegue altrove ma non potrò dimenticare d'aver viaggiato con voi in questo formidabile tratto di strada ordinario eppure abitato dalla meraviglia dello Spirito del Signore.
Vi abbraccio tutti e ciascuno: il Signore benedica le nostre strade, renda vive nello Spirito le nostre vite.

Don Marco

In copertina: ***Fratelli Zappettini, La Pentecoste, Ghiaie, volta della chiesa parrocchiale 1929***

"Il mondo ha bisogno di padri"

Anno 2021 – Anno dedicato a San Giuseppe

Carla Morstabilini

Nel giorno dedicato alla Beata Vergine Immacolata, l'8 dicembre 2020, giorno in cui ricorrevano i 150 anni del Decreto di Papa Pio IX, con il quale dichiarava San Giuseppe Patrono della Chiesa Cattolica, Papa Francesco ha stabilito che, da tale data e **fino** all'8 dicembre 2021, sia celebrato uno speciale "Anno di San Giuseppe".

Per questa occasione è **concessa l'Indulgenza plenaria ai fedeli che reciteranno "qualsivoglia orazione legittimamente approvata o atto di pietà in onore di San Giuseppe**, specialmente nelle ricorrenze tradizione del 19 marzo e del 1° maggio, nella Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, nella Domenica di San Giuseppe (secondo la bizantina), il 19 di ogni mese e ogni mercoledì, giorno dedicato alla memoria del Santo secondo la tradizione latina".

Papa Francesco delinea poi la figura di San Giuseppe.

San Giuseppe, "l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta".

San Giuseppe ha espresso concretamente la sua paternità "nell'aver fatto della sua vita una donazione di sé nell'amore posto a servizio del Messia". E per questo suo ruolo di "cerniera che unisce l'Antico ed il Nuovo Testamento", egli "è sempre stato molto amato dal popolo cristiano" . In lui, "Gesù ha visto la tenerezza di Dio", quella che "ci fa accogliere la nostra debolezza", perché "è attraverso e nonostante la nostra debolezza" che si realizza la maggior parte dei disegni divini.

Il Papa evidenzia, poi, "il coraggio creativo" di San Giuseppe, quello che emerge soprattutto nelle difficoltà e che fa nascere nell'uomo risorse inaspettate. "Il carpentiere di Nazareth - spiega il Pontefice - sa trasformare un problema in un'opportunità anteponendo sempre la fiducia nella Provvidenza".

Egli affronta "i problemi concreti" della sua Famiglia, esattamente come fanno tutte le altre famiglie del mondo, in particolare quelle dei migranti. In questo senso, San Giuseppe è "davvero uno speciale patrono" di coloro che, "costretti dalle sventure e dalla fame", devono lasciare la patria a causa di "guerre, odio, persecuzione, miseria". Custode di Gesù e di Maria, Giuseppe "non può non essere custode della Chiesa", della sua maternità e del Corpo di Cristo: ogni bisognoso, povero, sofferente, moribondo, forestiero, carcerato, malato, è "il Bambino" che Giuseppe custodisce e da lui bisogna imparare ad "amare la Chiesa e i poveri".

"Il mondo ha bisogno di padri, rifiuta i padroni, rifiuta cioè chi vuole usare il possesso dell'altro per riempire il proprio vuoto; rifiuta coloro che confondono autorità con autoritarismo, servizio con servilismo, confronto con oppressione, carità con assistenzialismo, forza con distruzione". Nella Lettera Apostolica papa Francesco sottolinea che "ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità".

"La paternità che rinuncia alla tentazione di vivere la vita dei figli - sottolinea ancora il Pontefice - spalanca sempre spazi all'inedito. Ogni figlio porta sempre con sé un mistero, un inedito che può essere rivelato solo con l'aiuto di un padre che rispetta la sua libertà. Un padre è consapevole di completare la propria azione educativa e di vivere pienamente la paternità solo quando si è reso 'inutile', quando vede che il figlio diventa autonomo e cammina da solo sui sentieri della vita".

San Giuseppe e il giovane Gesù **(Gerrit Van Honthorst, 1630)**

Fratelli tutti
Terza enciclica di Papa Francesco

Carla Morstabilini

Nel pomeriggio di sabato 3 ottobre 2020, Papa Francesco firma la sua terza enciclica, proprio sulla tomba del Santo di cui porta il nome. La chiama "Fratelli tutti" e lo stesso titolo è tratto da uno degli scritti del Poverello di Assisi.

"Fratelli tutti" scriveva San Francesco d'Assisi quando si rivolgeva a tutti i fratelli e le sorelle per proporre loro uno stile di vita dal sapore di Vangelo.

Questa enciclica, suddivisa in otto capitoli, formati da ben 287 paragrafi, chiarisce da subito che il "fratelli" usato anche dal santo di Assisi nel 1200 non esclude per niente il mondo femminile. Un'importanza, quella delle donne, che Papa Francesco sottolinea nel giorno della firma dell'enciclica con la visita al mattino al Convento delle Clarisse di Vallegloria a Spello, una delle più antiche comunità fondate da Santa Chiara e visitando poi anche la tomba della Santa, prima di raggiungere la Basilica di San Francesco per la firma della prima copia dell'enciclica stessa.

La domenica successiva, affacciandosi alla finestra del palazzo apostolico per l'Angelus, dichiara che "**i segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace**" e riassumendo il contenuto dell' Enciclica stessa afferma:
"È possibile desiderare un pianeta che assicuri terra, casa e lavoro a tutti. Questa è la vera via della pace, e non la strategia stolta e miope di seminare timore e diffidenza nei confronti di minacce esterne". Parla di "amicizia sociale" come via per "sognare e pensare ad un'altra umanità", seguendo la logica della solidarietà e della sussidiarietà per superare l'inequità" planetaria già denunciata nella Laudato si'. "Se si tratta di ricominciare, sarà sempre a partire dagli ultimi", la ricetta per il mondo post-Covid. La terapia è la fratellanza, il testo di riferimento è il documento di Abu Dhabi e il modello è quello del Buon Samaritano, che prende su di sé "il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti".

Qui di seguito alcuni punti salienti richiamati nell'Enciclica stessa.

I Padri fondatori dell'Unione Europea avevano la ferma convinzione che la stessa Europa avrebbe superato le divisioni, favorendo la pace e la comunione fra tutti i popoli del Continente. Ma così non è stato, neppure tra i paesi europei, e la pandemia ha sottolineato ancora una volta le profonde divisioni tra le nazioni; assistiamo ad un ritorno di nazionalismi chiusi, esasperati ed aggressivi. Dobbiamo imparare che il bene, come anche l'amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre; vanno conquistati ogni giorno.

Per arrivare a questo serve una buona politica; purtroppo in vari modi si nega ad altri il diritto di esistere e di pensare, non si accoglie la loro parte di verità, i loro valori, e in questo modo la società si impoverisce e si riduce alla prepotenza del più forte. La politica così non è più una sana discussione su progetti a lungo termine per lo sviluppo

di tutti e del bene comune. Prendersi cura del mondo che ci circonda e ci sostiene significa prendersi cura di noi stessi, dobbiamo costituirci in un "noi" che abita la Casa comune.
Tale cura non interessa ai poteri economici che hanno bisogno di entrate veloci e molto spesso le voci che si levano a difesa dell'ambiente sono messe a tacere o ridicolizzate, rivestendo di razionalità quelli che sono solo interessi particolari e purtroppo con questa cultura priva di un progetto comune, «è prevedibile che, di fronte all'esaurimento di alcune risorse, si vada creando uno scenario favorevole per nuove guerre, mascherate con nobili rivendicazioni», infatti tanto da alcuni regimi politici populisti quanto da posizioni economiche liberali, si sostiene che occorre evitare ad ogni costo l'arrivo di persone migranti. Al tempo stesso si argomenta che conviene limitare l'aiuto ai Paesi poveri, così che tocchino il fondo e decidano di adottare misure di austerità.
Non ci si rende conto che, dietro queste affermazioni astratte e difficili da sostenere, ci sono tante vite lacerate. Molti fuggono dalla guerra, da persecuzioni, da catastrofi naturali. Altri, con pieno diritto, sono «alla ricerca di opportunità per sé e per la propria famiglia. Sognano un futuro migliore e desiderano creare le condizioni perché questo si realizzi».

Ecco perché occorre evitare le migrazioni non necessarie, afferma il Pontefice, creando nei Paesi di origine possibilità concrete di vivere con dignità. Ma al tempo stesso, bisogna rispettare il diritto a cercare altrove una vita migliore. Nei Paesi destinatari, il giusto equilibrio sarà quello tra la tutela dei diritti dei cittadini e la garanzia di accoglienza e assistenza per i migranti.

Ciò che occorre soprattutto è un governo globale, una collaborazione internazionale per le migrazioni che avvii progetti a lungo termine, andando oltre le singole emergenze. Una cultura sana è una cultura accogliente che sa aprirsi all'altro, senza rinunciare a se stessa, offrendogli qualcosa di autentico.

Il Papa promuove inoltre il confronto ed il dialogo fra i popoli indicando che la migliore politica è quella che tutela anche il lavoro, "dimensione irrinunciabile della vita sociale" e cerca di assicurare a tutti la possibilità di sviluppare le proprie capacità. L'aiuto migliore per un povero, spiega il Pontefice, non è solo il denaro, che è un rimedio provvisorio, bensì il consentirgli una vita degna mediante l'attività lavorativa. La vera strategia anti-povertà non mira semplicemente a contenere o a rendere inoffensivi gli indigenti, bensì a promuoverli nell'ottica della solidarietà e della sussidiarietà. Compito della politica, inoltre, è trovare una soluzione a tutto ciò che mette in pericolo i diritti umani fondamentali, come l'esclusione sociale; il traffico di organi, tessuti, armi e droga; lo sfruttamento sessuale; il lavoro schiavo; il terrorismo ed il crimine organizzato. Forte l'appello del Papa ad eliminare definitivamente la tratta, "vergogna per l'umanità", e la fame, in quanto essa è "criminale" perché l'alimentazione è "un diritto inalienabile".

Assumono, quindi, particolare rilevanza i movimenti popolari: essi devono essere coinvolti nella partecipazione sociale, politica ed economica, previo però un maggior coordinamento. In tal modo - afferma il Papa - si potrà passare da una politica "verso" i poveri ad una politica "con" e "dei" poveri, auspicando nell'Enciclica una riforma dell'Onu: di fronte al predominio della dimensione economica che annulla il potere del singolo Stato, infatti, il compito delle Nazioni Unite sarà quello di dare concretezza al concetto di "famiglia di nazioni" lavorando per il bene comune, lo sradicamento dell'indigenza e la tutela dei diritti umani. L'Onu, continua Papa Francesco, deve favorire accordi multilaterali che tutelino al meglio anche gli Stati più deboli.

Il Papa invita anche ad avere una memoria storica, purtroppo anche l'ultima guerra mondiale pare non abbia insegnato niente, visto i ricorrenti episodi di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza. "La Shoah non va dimenticata". "Mai più la guerra", mai più bombardamenti a Hiroshima e Nagasaki, "no" alla pena di morte. Bergoglio lo ripete, nella parte finale dell'enciclica.

Passata la crisi sanitaria generata dalla tragedia globale della pandemia del Covid 19, la peggiore reazione sarebbe quella di cadere ancora di più in un febbrile consumismo e in nuove forme di auto-protezione egoistica. Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più "gli altri", ma solo un "noi". Che non sia stato l'ennesimo grave evento storico da cui non siamo stati capaci di imparare. Che non ci dimentichiamo degli anziani morti per mancanza di respiratori, in parte come effetto di sistemi sanitari smantellati anno dopo anno. Che un così grande dolore non sia inutile, che facciamo un salto verso un nuovo modo di vivere e scopriamo una volta per tutte che abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri, affinché l'umanità rinasca con tutti i volti, tutte le mani e tutte le voci, al di là delle frontiere che abbiamo creato. Dobbiamo avere la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti.

Particolare, poi, il richiamo del Papa al "miracolo della gentilezza", un'attitudine da recuperare perché è "una stella nell'oscurità" e una "liberazione dalla crudeltà, dall'ansietà e dall'urgenza distratta" che prevalgono in epoca contemporanea. Una persona gentile, scrive Francesco, crea una sana convivenza ed apre le strade là dove l'esasperazione distrugge i ponti.

Giuliana Cardani

Come una danza

Un passo dopo l'altro verso il cuore della fede, verso il centro e l'origine della comunità e dal centro, come sorgente che zampilla, partire per portare a tutti l'annuncio della salvezza.
Il cammino della Quaresima che ogni anno ci conduce al mistero del Signore Crocifisso, morto e risorto celebrato nel triduo pasquale, ha posto la riflessione sulla comunità parrocchiale, casa fondata sulla roccia, di cui quest'anno celebriamo il centenario.
"Fondata sulla roccia" è la Chiesa, gruppo di persone spaurite e fragili che trovano in Cristo il senso del proprio esistere e del proprio agire. "Fondata sulla Roccia" è la comunità parrocchiale che trova nel Signore il significato del proprio ritrovarsi.
Ecco perché la riflessione dei Quaresimali ha avuto inizio dai Sacramenti dell'Eucarestia e della Riconciliazione. Guardando a Gesù che si fa pane spezzato, la comunità parrocchiale trova lo stile del proprio agire: mangiare del Signore per imparare a spezzare la propria vita a servizio dei fratelli. La comunità dei credenti non deve poi stancarsi di raccontare la propria storia di gente impastata di tradimenti e di fragilità che scopre di essere prima di tutto scelta e amata dal Signore. Abbiamo bisogno della cura del Signore che si china sulle nostre ferite, abbiamo bisogno del Signore che ci sceglie non perché siamo migliori, ma perché ci ama.
Nel nostro incedere verso la Pasqua, i passi incrociano quelli di Maria, madre e icona del credente, colei che ascolta la Parola e lascia che Dio la sorprenda con i suoi disegni di salvezza. Maria che genera il Salvatore, ci dice che chi si fida del Signore diviene grembo di Dio, fonte di vita, speranza e consolazione.
Allora scopriamo, di nuovo, che è questo il compito di coloro che appartengono alla comunità parrocchiale: raccontare con gesti di prossimità, la gioia di scoprirsi amati e salvati, gesti che si esprimono in tutte le attività che la parrocchia organizza, come la catechesi, le attività legate all'oratorio, le iniziative di cura della liturgia, di solidarietà, di aggregazione, di attenzione a tutti. Gesti semplici che, alimentati dalla sorgente che è il Signore, diventano semi di speranza e di vita.
I passi si susseguono e dopo sei settimane si entra nella settimana Santa. Il cammino giunge a compimento e la danza dell'amore continua: viviamo la Pasqua di Cristo nostra speranza, morto e risorto che ci precede in Galilea. Nella "galilea delle genti" che è questa nostra terra, troviamo il Signore che ci invita a stare con lui e ad essere suoi testimoni nella nostra comunità e sino ai confini della terra.

Don Welman Minoia: nostro nuovo parroco

Buongiorno a tutti mi chiamo don Welman Minoia e nel mese di Settembre sarò il vostro nuovo parroco. Ho 50 anni, sono nato a Ponte S. Pietro e ho sempre vissuto con la mia famiglia ad Albegno di Treviolo. Dopo alcuni anni di lavoro e il servizio militare sono entrato in seminario e sono diventato prete il 31 maggio del 2003 all'età di 32 anni. Sono poi stato designato alla parrocchia di Presezzo come curato per 8 anni e ormai da 10 anni sono parroco ad Entratico vicino a Trescore Balneario. In questi anni da parroco ho studiato ancora un po' e ho conseguito una licenza in teologia spirituale oltre ad essermi interessato dei pellegrinaggi in Terra Santa che mi capita di accompagnare con la nostra diocesi nei periodi estivi. (A proposito di Terra Santa vi mando una foto di un pellegrinaggio in Terra Santa con i miei tre fratelli e famigliari vari. Io sono quello in seconda fila, il secondo a sinistra).

Sono stato molto contento quando mi hanno assegnato la parrocchia delle Ghiaie e arrivo con tutto l'entusiasmo e con tutta la speranza che un parroco possa avere. Amo una Chiesa che sappia parlare al mondo e agli uomini d'oggi, una chiesa fresca, gioiosa, non troppo ingessata, che sappia guardare avanti e non solo al passato, una chiesa che si fa tante domande e che cerca risposte, una chiesa capace di andare al cuore dell'esistenza e nel profondo del nostro essere, una chiesa che riconosce in Cristo il motivo della sua esistenza. Mi piace molto l'arte e tutto ciò che è bello e mi auguro di cuore che gli anni che vivremo insieme siano carichi di gusto per la vita. Ringrazio don Marco per il suo ministero sacerdotale e per quello che ha fatto nella parrocchia di Ghiaie, prenderò il "testimone" sperando di continuare ad essere testimone del Signore Gesù. Prometto anche che non parlerò più così tanto di me, perché non voglio essere il centro dell'attenzione ma semplicemente un credente che cammina tra credenti. Vi chiedo già da ora la grazia di chiedermi una sola cosa: fai il prete, parlaci e portaci Gesù Cristo… il resto verrà di conseguenza e verrà bene se c'è Lui. Alla Regina delle famiglie affido il mio ministero in mezzo a voi e con voi. Vi prometto già da ora una preghiera per tutti e mi affido alle vostre preghiere per me.

Arrivederci.

Prima Confessione - 18 aprile 2021

Chi apre quel libro... trova il tesoro.

Agazzi Roberta
Airoldi Alessio
Bertolotti Sofia
Bonacina Mattia
Bonati Giorgia
Capelli Andrea
Daminelli Elisa
Damino Francesco
Falchetti Kevin
Girolamo Sofia
La Cognata Gabriele
Maffioletti Mattia
Mazzola Samuele
Menni Kevin
Messi Leonardo
Pasquadibisceglie Sara
Piepoli Federico
Pirola Caterina
Pitasi Viola
Previtali Ludovico
Risicato Alessandro
Romeo Sofia
Vergani Matteo

Prima Comunione - 25 aprile 2021

Risalire la corrente... per tornare alla sorgente.

Arsuffi Caterina
Averara Leonardo
Bettosti Samuele
Buglione Elisa
Busi Ilaria
Candian Greta
Capelli Sergio
Carrara Elisa
Carrara Mattia
Catalano Emanuele
Consagra Christian
Corona Alessandro
Fioravanti Alessandro
Gerosa Adele
Gotti Filippo
Locatelli Anna
Lombardo Ester
Magno Ginevra
Malighetti Anna
Mastrorillo Aurora
Morganti Matteo
Panzeri Leonardo
Pellegrini Lorenzo
Previtali Sirya
Ravasio Alessandro
Rossi Alessandro
Rossi Filippo
Rota Alessia
Servidio Emma
Turelli Marcello

Cresima - 2 maggio 2021 - Mons. Lino Mario Casati

Basile Lisa
Belotti Michelle
Berva Giulia
Bonacina Sofia
Bonati Melissa
Breviario Lorenzo
Breviario Maddalena
Canti Michele
Fumagalli Samuele
Isacchi Davide
Malighetti Francesco
Menghini Giulia
Morstabilini Mirko
Pellino Giulia
Pesenti Mirko
Ravanelli Luca
Renò Gabriele
Roncoroni Sofia
Rota Viola
Taramelli Noemi
Turelli Michelangelo
Ubiali Francesca

Anniversari di Matrimonio

9 maggio 2021

55° **Maria Beretta** e **Luigi Rossi**

50° **Carla Viganò** e **Salvatore Barreca**

50° **Carmen Gotti** e **Angelo Turani**

45° **Mariapia Previtali** e **Adriano Bonacina**

45° **Maria Rovaris** e **Antonio Colleoni**

45° **Dilia Sana** e **Silvano Roncalli**

45° **Orianna Mazzucotelli** e **Giuseppe Scudeletti**

40° **Danila Nava** e **Marco Lino Acerbis**

40° **Elena Roncalli** e **Mario Alessandro Boroni**

40° **Marzia Arsuffi** e **Pierfrancesco Mazzoleni**

40° **Milena Locatelli** e **Beniamino Sangalli**

30° **Cinzia Mostosi** e **Italo Colleoni**

30° **Giuseppina Mazzola** e **Agatino Pellicori**

25° **Sabrina Natali** e **Giovanni Rota**

25° **Katiuscia Mazzoleni** e **Matteo Valsecchi**

20° **Monica Cortesi** e **Alessandro Ronzoni**

La Prima Confessione...
Rimanere nel cuore di Dio

Giuseppina Chiesa e Gabriella Mandelli

Sabato 17 Aprile, dopo mesi di incontri via web, finalmente possiamo incontrarci e conoscerci dal vivo con i bimbi di seconda elementare. L'occasione ci è data dal ritiro in preparazione alla Prima Confessione. Rispettando distanze e norme di sicurezza, ci troviamo in chiesa parrocchiale, dove ad attenderci c'è Don Marco che, dopo un breve momento di preghiera, aiuta i bimbi a riflettere non solo sul Sacramento che andranno a ricevere, ma anche su come sconfiggere con semplici strategie la paura della Confessione.

Al termine di questo momento ci spostiamo in oratorio, dove, guidati dalla visione di un video e dalle spiegazioni di Don Marco, approfondiamo con i bambini come ci si prepara alla Confessione attraverso l'esame di coscienza. Dalla parola di Dio nasce l'esame di coscienza, che è la verifica della mia vita alla luce del Vangelo, per far emergere la mia situazione, i miei peccati. L'ombra appare solo quando c'è la luce ed è solo grazie a questa luce, proiettata dalla parola di Dio nella mia vita, che posso scoprire le ombre e ciò che è male. Per far bene l'esame di coscienza sono necessarie due cose. Innanzitutto, la parola del Vangelo, che ci deve fare da guida sempre: "Ama Dio e il prossimo tuo come te stesso". La seconda cosa nasce proprio da questo unico e grande comandamento: la Croce di Cristo. Uno schema semplice, facile da ricordare e

da memorizzare, da utilizzare sempre in ogni occasione e ad ogni età.
Guardo il braccio verticale e mi chiedo: amo Dio? E rifletto.
Guardo il braccio orizzontale e mi chiedo: amo il prossimo? E rifletto.
Guardo il punto centrale e mi chiedo: amo me stesso? E rifletto.
La festa del perdono ha inizio quando decido di tornare in amicizia con Dio e riconosco la sua vicinanza nella mia vita. Siamo chiamati a ringraziare Dio all'inizio di ogni nostra Confessione; impariamo a ringraziarLo per i doni ricevuti. Riflessioni profonde ma che i bambini ascoltano con attenzione e fanno proprie.
Un festoso momento di gioco e poi di nuovo in chiesa, dove ogni bimbo con l'aiuto delle catechiste e di Don Marco riflette sulla propria vita per poter così scrivere l'esame di coscienza personale. Insieme ai genitori, concludiamo il ritiro con un momento di preghiera.

Domenica mattina, durante la messa delle 10:30, i bambini vengono presentati alla comunità. Sono accompagnati dai genitori, ma con il loro «Eccomi!» scelgono per la prima volta di essere testimoni di Gesù e del suo Amore misericordioso.
Nel pomeriggio, ci ritroviamo in chiesa parrocchiale per la celebrazione del sacramento della Riconciliazione. Ai piedi dell'altare, un semplice cuore sagomato con dello spago richiama la parabola del Padre Misericordioso, a simboleggiare che Dio ci abbraccia con un amore che non ci lascerà più e che tutto ciò che noi dobbiamo fare è lasciarci abbracciare da lui. Ogni bimbo sale all'altare dal confessore con un lumino spento. Alla fine della Confessione il sacerdote accende il lumino, che viene posto sul filo a formare, insieme agli altri lumini accesi, un cuore luminoso, così come diventa la nostra vita dopo l'abbraccio di Dio. Il suono dell'organo alternato alla chitarra (grazie Andrea e grazie Nunzio) accompagna con musiche meditative questo intenso momento, che termina con la preghiera di ringraziamento e il canto finale.
Per concludere, un ringraziamento particolare non può che andare a tutti i genitori, che con fedeltà sono stati accanto ai loro bimbi in questo cammino. Insieme siamo riusciti, nonostante la distanza fisica, a costruire un ponte tra le famiglie e la comunità.
Un grazie speciale anche a Don Marco per la vicinanza e il sostegno in questo cammino.

Un grande abbraccio a tutti, in modo speciale ai bimbi!

Percorso di Prima Comunione 2020-21

«Il tuo volto, Signore, io cerco» (Salmo 27,8)

Sabrina Natali e Giovanni Rota

Alcuni momenti del ritiro di Prima Comunione

Quest'anno la preparazione al Sacramento della Prima Comunione è stata portata avanti, a causa della contingenza pandemica, con una modalità al di fuori dell'ordinario.

Innanzitutto, non sarebbe stata possibile senza il coinvolgimento personale di tutti i genitori, in particolar modo di Annamaria, Francesca, Laura, Nicola, Nicole, che si sono impegnati in prima persona a sostenere la proposta di gestire il catechismo *on line*, creando occasioni di incontro in cinque gruppi suddivisi per colore (Gialli, Azzurri, Blu, Rossi, Verdi), in una distanza che non ha mai fatto sentire la lontananza dalle relazioni personali.

La prima preoccupazione nel programmare il percorso a inizio anno catechistico, condivisa pienamente anche da Don Marco in questa particolare situazione dettata dall'emergenza sanitaria, è stata innanzitutto quella di non voler proporre un catechismo a distanza che ricalcasse le modalità della presenza, che ha tempi, spazi e relazionalità proprie che non si possono in alcun modo riprodurre *online*.

Partendo dalle condizioni previste dal patto iniziale (due incontri al mese con la partecipazione mensile alla S. Messa e la richiesta di coinvolgimento personale delle famiglie tramite piccole consegne di lavoro condiviso) la preparazione si è soffermata sul testo del *Credo* in un dialogo reciproco e ininterrotto fatto di domande e di risposte tra bambini e genitori e richieste di piccoli lavori manuali legati al contenuto catechetico.

Nell'ultimo pezzo di strada ci si è poi focalizzati sul significato della S. Messa e dei suoi momenti, dei Sacramenti, in particolar modo dell'Eucarestia, usando supporti video, testi interattivi, immagini e attività collegate al Sacramento. Il percorso è stato scandito anche da giochi di gruppo come la

Alcuni momenti della **Caccia al Tesoro** *agli indizi dei simboli dell'Eucarestia*

Il volto dei bambini sull'altare

Tombola del Catechismo o, durante la Quaresima, dal *Gioco dell'oca*, impostato sui significati e contenuti di fede della Resurrezione, o il *Catequiz* sui contenuti relativi al mistero della Transustanziazione e sui momenti della S. Messa.

Il ritiro di catechismo è stato incentrato sul cammino "*Dal Battistero all'Altare*" tramite un percorso artistico e catechetico condotto da Don Marco nei vari luoghi simbolo dell'Eucarestia presenti in Chiesa (il *Battistero*, l'*Agnello*, il *Pellicano*, il *Cesto di frutta*, le *Reliquie dei Santi* sotto l'altare).

Di questi simboli sono stati poi ripresi i significati all'interno di una *Caccia al tesoro* a indovinelli organizzata per gruppi nel cortile dell'oratorio e in Chiesa, sempre con l'aiuto dei genitori-coordinatori, che, tramite indizi audio e video ne ribadivano i segni e i significati. La caccia si è conclusa con il ritrovamento di un *Tesoro* che consisteva in semi di grano, poi interrati nel giardino dell'oratorio a simbolo del Pane eucaristico. La mattinata si è poi conclusa in Chiesa con l'adorazione a Gesù Eucarestia.

L'intero cammino di Prima Comunione è stato incentrato sulla ricerca del Volto di Cristo che si è concretizzato in Chiesa, durante la celebrazione del Sacramento, con la rappresentazione del volto dei bambini nelle fotografie presenti sull'altare e la frase sul quadro di Papa Francesco: "Gesù, facendosi pane spezzato oggi, riversa su di te tutto il suo amore".

I simboli dell'Eucarestia: dal Battistero all'Altare

Nunzio Zanini e Paola Capelli

Confermazione 2021
"Rimanete saldi nel cammino"

Sabato 1 maggio ore 9.30

Cosa ci fa un gruppo di ragazzi sul sagrato della chiesa?
C è un ritrovo per una gita? Oppure sono degli scouts senza divisa?
No, niente di tutto questo. Sono solo i ragazzi di seconda media che stanno aspettando i loro catechisti per iniziare l'ultimo impegno di quest'anno: un breve ritiro prima di ricevere lo Spirito Santo con la confermazione.
Sono arrivati fino qui attraverso un percorso catechistico a dir poco anomalo; mai come quest'anno catechisti e ragazzi hanno sperimentato un modo completamente nuovo di fare catechesi, perché come dice un vecchio detto: la necessità aguzza l'ingegno.
Costretti da tutte le restrizioni a non potersi incontrare, si sono organizzati in incontri virtuali dove i ragazzi aiutavano i catechisti a gestire computer, collegamenti, ecc.

mentre i catechisti pensavano alla sostanza, cioè: a rendere comprensivo il senso della Cresima.
Il cammino è stato difficile ma ce l'hanno fatta, sono arrivati all'appuntamento di questa mattina dove per la prima volta si possono incontrare fisicamente.
Naturalmente il desiderio di stare insieme è esplosivo, ma un po' di riflessione e un ripasso dei doni dello spirito li renderanno più mansueti.

Domenica 2 maggio ore 10.00

Ci siamo, è arrivato il gran giorno. Davanti alla chiesa arrivano le famiglie tirate a lustro con le ragazze elegantissime e i ragazzi tiratissimi. Il fotografo è già a disposizione per foto singole o di gruppo, stemperando così la tensione.
Si entra in chiesa. Ogni nucleo familiare prende posto nel proprio banco corredato da un girasole e da una targhetta con il nome della ragazza o del ragazzo. Tutto è pronto. Dalla porta principale fa il suo ingresso il delegato vescovile "monsignor Casati" e la celebrazione inizia.

È una cerimonia piuttosto sobria per via delle norme anti covid ma non per questo meno intensa.

Fare la Cresima è un passo importante, come dice il nome stesso significa "confermare" e "rafforzare" la fede nei confronti del Signore che avviene attraverso l'unzione con il crisma. È la continuazione del Battesimo e della Prima Comunione, è un Si a grandi lettere e pronunciato con il cuore rivolto a Dio. Spesso però il Sacramento della Cresima è definito quello "dell'addio", perché segna l'allontanamento dalla pratica religiosa e dalla frequentazione degli ambienti parrocchiali. L'augurio più grande che noi catechisti possiamo fare per questi ragazzi è quello di accogliere il sacramento come un dono e un passo che sigilla e rafforza il loro credo. "Rimanete saldi nel cammino che avete intrapreso cari ragazzi e abbiate il coraggio d'andare controcorrente: non ci sono difficoltà, incomprensioni che possono turbare il vostro cammino di fede se rimanete uniti a Lui in un' amicizia incrollabile. Aprite le porte del vostro cuore, lasciatevi guidare da Lui, dal suo amore, oggi e ogni giorno, nelle cose che dovete fare, nei rapporti con i vostri amici e… ricordate che i vostri catechisti saranno sempre pronti ad ascoltarvi ed a sostenervi…"

Lasciamo ora spazio alle riflessioni fatte da due madri che ringraziamo per aver voluto condividere con la comunità le emozioni vissute in questo giorno speciale.

Per raccontare la Cresima di mia figlia vorrei utilizzare la parola (affido), come madre, la mia riflessione è stata quella di "affidare" mia figlia alla guida ed al sostegno della madrina, prendendo quindi un ruolo marginale, ma sempre presente nella sua crescita. Affidare alla madrina, significa per mia figlia offrire la possibilità di vivere un'esperienza lontana da me, nonostante il mio ruolo imprescindibile di madre che la seguirà sempre con il pensiero sapendola affidata ad un divenire cristiano guidato dallo Spirito ricevuto. Quando è salita all'altare, accompagnata dalla madrina, l'ho seguita con lo sguardo rimanendo al mio posto ed ho preso coscienza del fatto che mia figlia non è mia, ma del mondo; questa consapevolezza l'ho maturata grazie ad una cerimonia semplice all'apparenza (per via delle restrizioni covid) ma per il cuore di una madre come me è stata profonda, significativa ed intima.
Inoltre la parola "affido" evoca una volontà di alleanza con Cristo, sorgente di un amore che va ben oltre le promesse del giorno della Cresima.
Ringrazio profondamente i catechisti e don Marco che hanno accompagnato non solo i ragazzi, ma con loro anche noi genitori in questo cammino.

Si potrebbe pensare ad una cerimonia triste e scarna per via delle regole che ci attanagliano, per le restrizioni che ci obbligano a distanziamenti e quant'altro.
Invece è stata una bella sorpresa. Una cerimonia che si è dimostrata intima e semplice, condivisa dai ragazzi con le proprie famiglie e con chi in questi anni li ha accompagnati nel cammino di catechesi.
Certamente è mancata quella mano sulla spalla di chi accompagna i nostri ragazzi al rito della confermazione, ma è stato comunque emozionante vedere come i ragazzi ed i loro padrini /madrine salissero all'altare; chi è salito con lo stesso passo, l'uno accanto all'altro e chi invece per l'emozione andava più spedito mentre l'altro lo inseguiva. A pensarci bene però, un cammino è proprio così, non sempre si ha lo stesso passo.
E come dalla notte dei tempi, i ragazzi hanno fretta di scoprire mentre i loro accompagnatori nella fede hanno a cuore le loro scelte che, comunque, condizioneranno il loro futuro.

Pensieri di alcuni ragazzi

Il momento della cerimonia in cui mi sono emozionato di più, è stato quando sono salito sull'altare e mi ha unto la fronte con l'olio. In quel momento ho provato gioia, emozione, paura e felicità.

Il giorno della mia Cresima è stato un giorno importante perché ho scelto di accogliere Gesù nel mio cuore.
Il giorno della mia Cresima è stato un giorno speciale, molto emozionante e particolare, vista la situazione che abbiamo per il covid. La cerimonia è stata molto sentita. Mi piacerebbe continuare il mio percorso di fede con il mio gruppo di amici.

Il giorno della Cresima, 2 maggio 2021, mi sono sentita piena di emozioni, tra cui l'ansia (stavo per sentirmi male), felicità (per aver ricevuto lo Spirito Santo e per aver rivisto dopo tanto tempo i miei parenti), ma anche paura e agitazione.

Ho capito che era un giorno importante non solo per noi, ma anche per i nostri parenti, quando ho visto la commozione della gente che era presente.

Penso che la Cresima sia stata un'esperienza molto bella per me e i miei compagni. Sono contenta di aver passato questa giornata al meglio insieme ad amici e parenti.

Carla Morstabilini

Nella serata del 2 giugno 2021, per ricordare il 20° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Don Marco Milesi, la nostra comunità si è stretta attorno al suo parroco, partecipando numerosa alla solenne messa presieduta da Don Marco.
Hanno concelebrato Monsignor Galdino Beretta, Don Lorenzo Testa, Don Claudio Avogadri e Don Alberto Monaci.
La presenza di un nutrito gruppo di chierichetti per il servizio all'altare ed i pregevoli canti della nostra corale hanno conferito alla celebrazione liturgica la solennità che l'evento meritava.
La commozione è stata grande ed unanime, un emozionato Don Marco ha tratteggiato i suoi vent'anni di sacerdozio con una toccante testimonianza.
È stato veramente un bel momento, molto partecipato e particolarmente sentito; tutta la comunità di Ghiaie porge a Don Marco gli auguri più belli affinché il suo cammino pastorale possa continuare ancora per tanti anni nella gioia e nella comunione piena con Dio.

13 Maggio 2021 - Alla Cappella della Sacra Famiglia

Testimonianza

Caty Andreoli

Finalmente quest'anno, il 13 maggio, ho potuto raggiungere la Cappella della Madonna della Famiglia alle Ghiaie, proprio nel giorno della sua festa. Mi ero recata l'autunno scorso ma poi, con le restrizioni adottate a causa della seconda ondata del coronavirus, avevo dovuto interrompere le mie visite a questo luogo tanto caro.
Con mia grande sorpresa ho trovato il posto completamente trasformato. Prima di arrivare alla cappella, una cancellata in ferro posta all'ingresso dell'area, vieta l'accesso alle vetture (con alcune eccezioni per i disabili e gli addetti alla tenuta del luogo) rendendo così l'area circostante la cappella più protetta e riservata.
All'interno, vicino alle siepi che circoscrivono l'area attrezzata con panche, proprio nell'angolo delle siepi stesse, sono posti due manufatti in ferro che sorreggono la riproduzione di due angeli; pare proprio siano stati messi a custodia del luogo di preghiera.

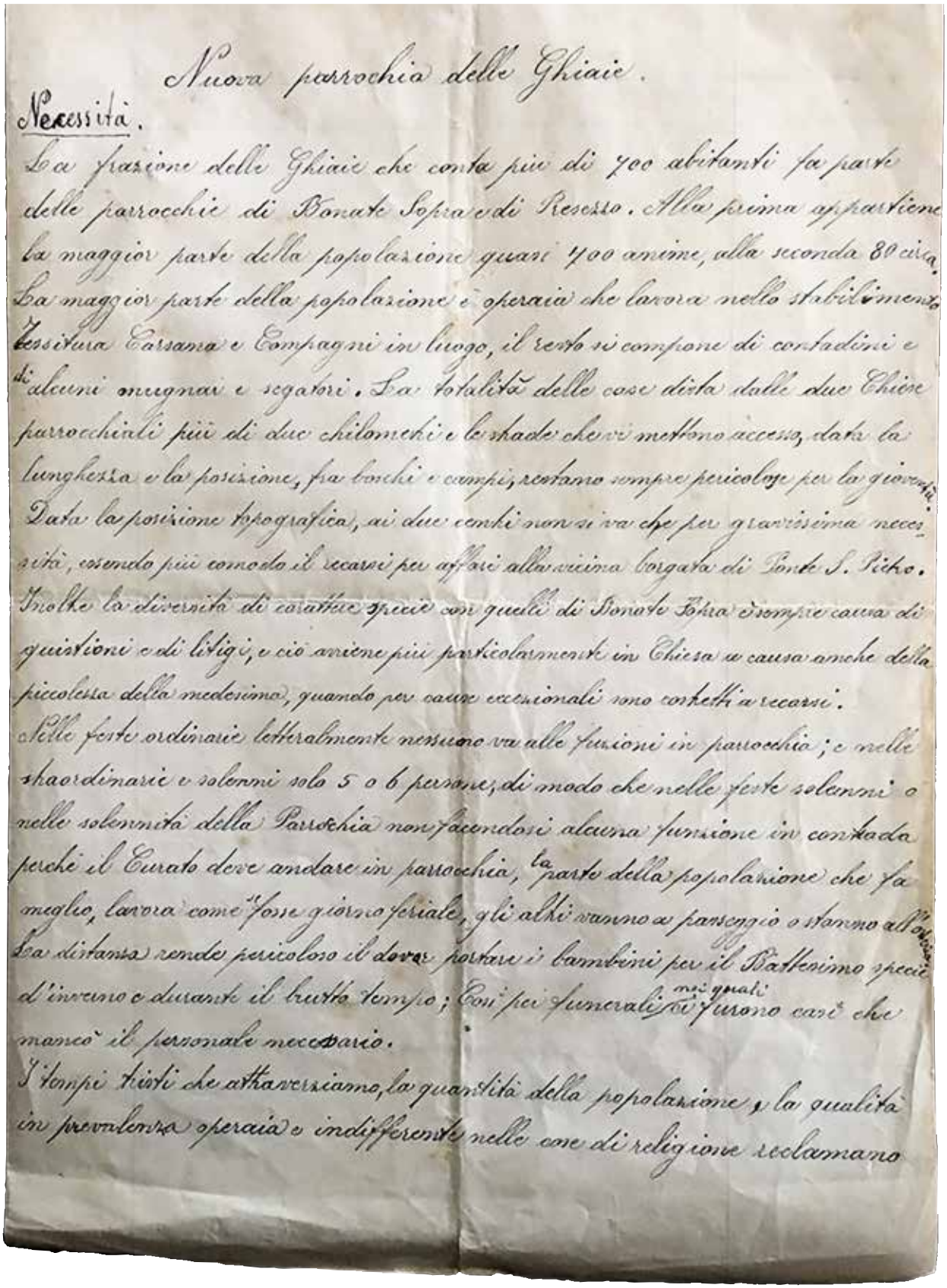
Anche sul lato destro della cappella, in fondo alla strada, un'altra cancellata delimita la zona e rende il luogo così raccolto e veramente circoscritto che ci si può quasi illudere di essere in una chiesa all'aperto.
Un particolare delle panche e dei banchi mi ha colpito; i sostegni in ferro che supportano le sedute delle panche e dei banchi, recano l'incisione di due colombi, richiamando così i colombi che la Madonna della Famiglia tiene in mano, una delicatezza che rende gli arredi assolutamente personalizzati e dedicati al luogo.

Sull'altare è collocata la statua di San Giuseppe, proclamato santo dell'anno da Papa Francesco, "custode di Gesù e sposo castissimo di Maria, che ha trascorso la sua vita nell'adempimento perfetto del dovere di padre, sostenendo con il suo lavoro la sacra Famiglia di Nazareth", come recita una preghiera di San Giovanni XXIII.
Un incessante andirivieni di persone, in silenzio ed in modo ordinato, si avvicenda davanti alla cappella per la recita del Rosario, preghiera guidata da incaricati.
E tra tutte le preghiere che si sono levate a Maria, unisco anche la mia.
Maria, Regina della Famiglia proteggi ed aiuta tutte le nostre famiglie a superare questo difficile momento, cessa questa pandemia che ha seminato lutti e dolori in tante nostre case. Aiuta tutti i papà a prendere ad esempio San Giuseppe come padre, affinché possano sopperire alle necessità delle loro famiglie. Aiuta tutte le mamme ad essere modelli positivi, sull'esempio e con l'aiuto della

nostra cara Mamma del cielo. Fa che tutti i figli riconoscano gli sforzi e le fatiche dei loro genitori, atti a soddisfare i loro bisogni, li amino e li rispettino sempre.
Aiuta tutti i nostri nonni ed anziani a non sentirsi soli, rendili consapevoli che sono ancora importanti per le loro famiglie e che sono delle risorse e non dei pesi.
Soccorri tutti i bisognosi, le persone sole e malate, i migranti. Ricordati di tutti i miei amici ma ricordati anche di chi non mi è amico. Ricordati delle persone che ogni giorno lasciano questo mondo ed accompagnali alla Casa del Padre.
Non ultima una preghiera per Papa Francesco che sempre ci ricorda di aver bisogno delle nostre preghiere, aiuta tutti i consacrati ed in particolare i sacerdoti, persone a noi più vicine, ad essere guide illuminate e coerenti, dona loro forza e coraggio per non cessare il lavoro apostolico. Maria, sii per loro una madre dolcissima.
Maria, Regina della Famiglia, prega per tutti i nostri cari defunti e per tutti coloro che ci hanno preceduto e in questo luogo santo hanno tanto pregato.

Carla Morstabilini

I documenti che qui di seguito riportiamo, sono la copia dei fogli originali, relativi ad una istanza fatta dai signori: Innocenti Luigi, Gerosa Giuseppe e Maggioni Elia, a nome di tutta la popolazione delle Ghiaie, al vescovo di Bergamo Monsignor Luigi Maria Marelli, per la costituzione di una nuova parrocchia.
Interessanti le motivazioni scritte per comprovare l'opportunità della fondazione di una parrocchia autonoma, le stesse indicano precisamente i beni materiali di cui dispongono nonché i bisogni spirituali della popolazione.



Nuova parrocchia delle Ghiaie.

Necessità.

La frazione delle Ghiaie che conta più di 700 abitanti fa parte delle parrocchie di Bonate Sopra e di Roncello. Alla prima appartiene la maggior parte della popolazione quasi 700 anime, alla seconda 80 circa. La maggior parte della popolazione è operaia che lavora nello stabilimento Tessitura Carsana e Compagni in luogo, il resto si compone di contadini e di alcuni mugnai e segatori. La totalità delle case dista dalle due Chiese parrocchiali più di due chilometri e le strade che vi mettono accesso, date la lunghezza e la posizione, fra boschi e campi, restano sempre pericolose per la gioventù. Data la posizione topografica, ai due centri non si va che per gravissima necessità, essendo più comodo il recarsi per affari alla vicina borgata di Ponte S. Pietro. Inoltre la diversità di carattere specie con quelli di Bonate Sopra è sempre causa di questioni e di litigi, e ciò avviene più particolarmente in Chiesa a causa anche della piccolezza della medesima, quando per cause eccezionali sono costretti a recarsi.
Nelle feste ordinarie letteralmente nessuno va alle funzioni in parrocchia; e nelle straordinarie e solenni solo 5 o 6 persone, di modo che nelle feste solenni o nelle solennità della Parrocchia non facendosi alcuna funzione in contrada perchè il Curato deve andare in parrocchia, la parte della popolazione che fa meglio, lavora come fosse giorno feriale, gli altri vanno a passeggio o stanno all'osteria distanza rende pericoloso il dover portare i bambini per il Battesimo specie d'inverno e durante il brutto tempo; Così pei funerali nei quali si furono casi che mancò il personale necessario.
I tempi tristi che attraversiamo, la quantità della popolazione, la qualità in prevalenza operaia e indifferente nelle cose di religione reclamano

grandemente un servizio religioso più regolare, ciò che si potrà ottenere solamente colla formazione della parrocchia o di vicariato.
Che questo bisogno di parrocchia fosse sentito anche in passato lo conferma quanto ha fatto il nostro Indim. Canonico Locatelli che:
1°. lavorò, allo scopo di provvedere di un'ampia Chiesa la contrada, e coll'aiuto del Def. Sig. Bonzanni arricchì di arredi sacri.
2°. fabbricò un'ampia casa per il parroco e per il curato.
3°. eresse un bel campanile, che aspetta un buon concerto di campane per il quale ci sono già 7200 lire.
4°. Nel 1911 predispose tutto per la erezione della parrocchia, della quale si dice, che in Curia ci siano i documenti richiesti.
5°. In morte lasciò tutto L. 12000 per il beneficio parrocchiale.
Mezzi — per la manutenzione della Chiesa e per la formazione del beneficio.
La Chiesa nuova (lunga m. 30 e larga m. 11) con una comoda sagrestia è ben provista di arredi sacri e di bei paramenti. - Il bel campanile (come si è detto) aspetta un buon concerto di campane.
La casa per il parroco è ampia e per il bisogno può servire per un secondo prete. (Si noti che questa è stata fabbricata su terreno di proprietà Bonzanni col denaro del Canonico e lavoro ~~anche attualmente~~ della popolazione e ciò attualmente è intestata alla Sig.ra Giuseppina Bonzanni, la qual cosa è molto pericolosa dilazionando l'intestazione giusta.
1°. Osservando le elemosine di questi ultimi anni, si può calcolare che gli introiti da d'ora in avanti non saranno inferiori alle 10 mila all'anno.
II. In Curia si trova un deposito di 7 mila lire il cui interesse alla morte del legatario deve servire per le S.S. Quarant'ore.

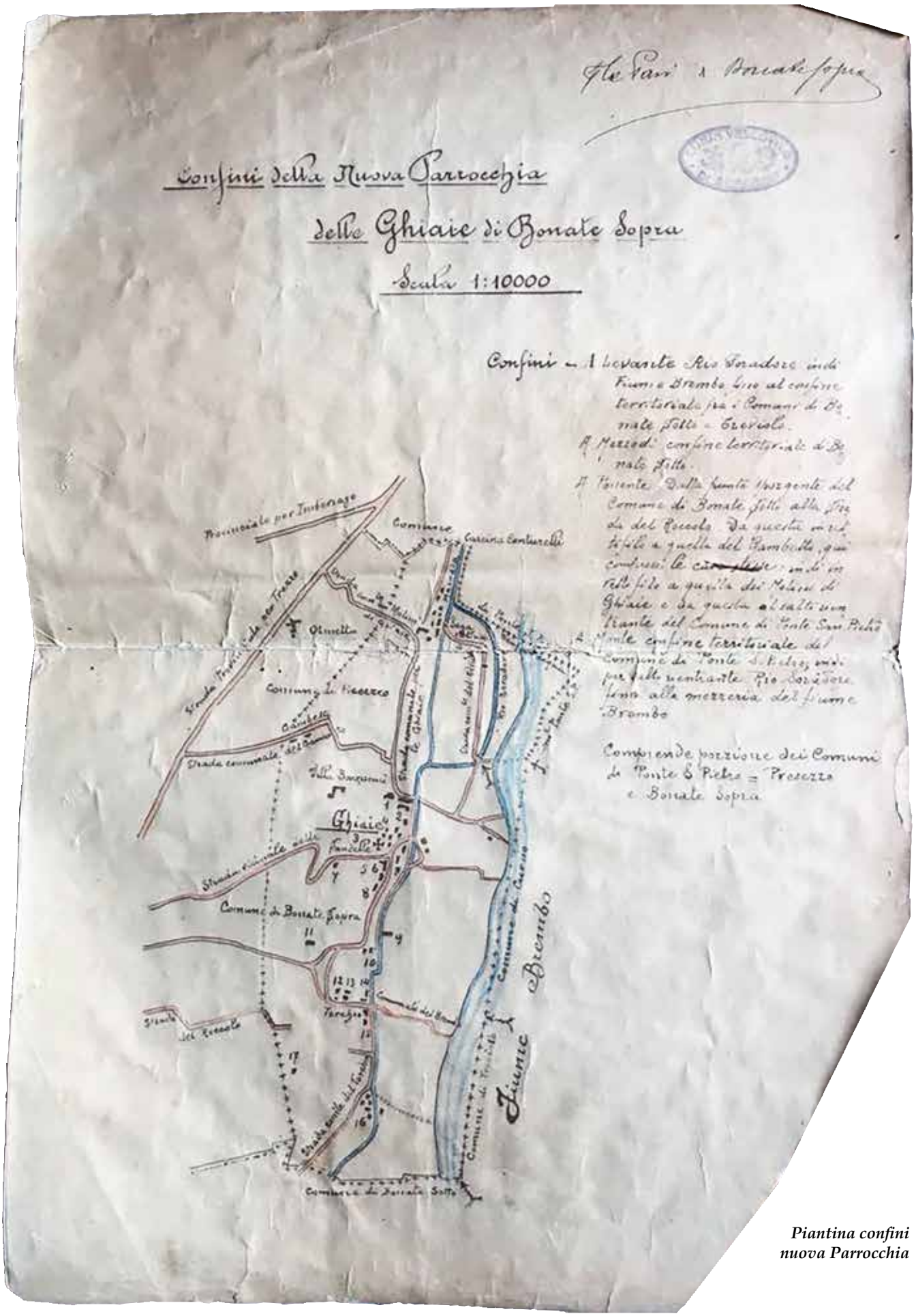
Vi sono pure altri depositi per S. Messe e offerte a favore di questa chiesa.

III° Per il beneficio, ammesso che abbisognino L 35 000, si trovano nella cassa della Curia L 12 mila lasciate a questo scopo dal Def.to Can. Locatelli, e più L 4 mila per il medesimo fine; e per completare la somma c'è una pia persona del luogo che presta il resto.
La ditta dello stabilimento chiesta in aiuto per questo motivo ha risposto che darà ogni anno più di mille lire.
Le Sig.re Bonzanni attualmente danno L 600 per una delle Messe festive e hanno l'obbligo della fondazione del beneficio (Si nutre fiducia giacchè si deve dipendere dalle suddette per la cessione della casa, che messe alle strette, perchè in caso contrario, si farebbe ugualmente, non tollererebbero che altri facessero e non loro; finirebbero coll'aumentare di 900 lire per ora la somma di 600 che già danno all'anno e a tempo indeterminato versare il capitale necessario, sempre però con firma notarile).

I sottoscritti che per se e per tutti indistintamente i fedeli delle Ghiaie firmano le soprascritte dichiarazioni, raccomandano caldamente a Sua Ecc. Mons. Vescovo, l'attuazione della nuova Parrocchia di cui questa numerosissima popolazione sente estremo bisogno.

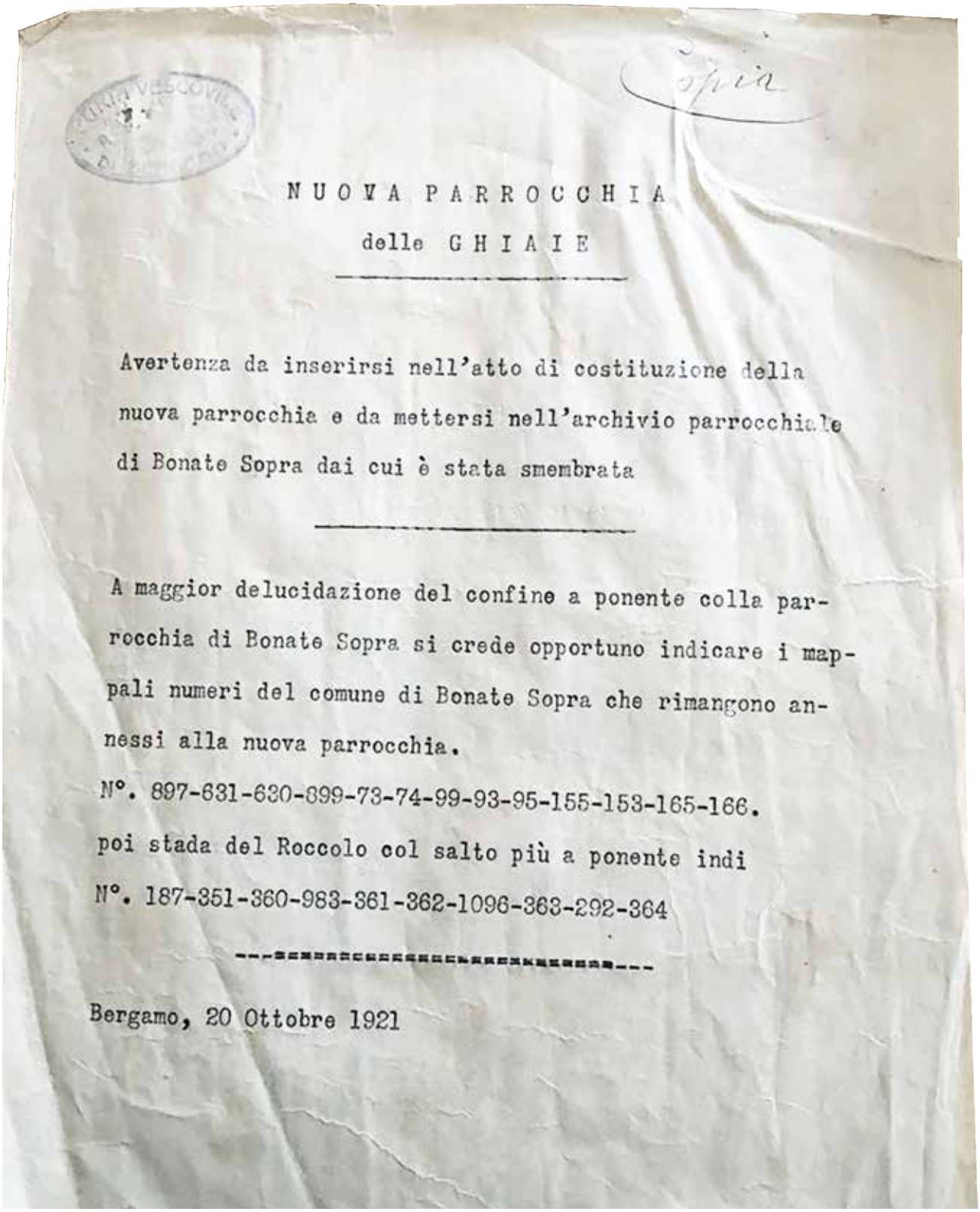
Ghiaie di Bonate
26 Gennaio 1921

In fede
Innocenti Luigi
Gusa Giuseppe
Maggioni Elia



Piantina confini nuova Parrocchia

Un grazie particolare al signor Adriano Prezzati per le ricerche effettuate presso l'Archivio della Parrocchia di Bonate Sopra.



Copia

NUOVA PARROCCHIA

delle GHIAIE

Avertenza da inserirsi nell'atto di costituzione della nuova parrocchia e da mettersi nell'archivio parrocchiale di Bonate Sopra dai cui è stata smembrata

A maggior delucidazione del confine a ponente colla parrocchia di Bonate Sopra si crede opportuno indicare i mappali numeri del comune di Bonate Sopra che rimangono annessi alla nuova parrocchia.

N°. 897-631-630-899-73-74-99-93-95-155-153-165-166.

poi stada del Roccolo col salto più a ponente indi

N°. 187-351-360-983-361-362-1096-363-292-364

Bergamo, 20 Ottobre 1921

Nuova Parrocchia - 20 ottobre 1921

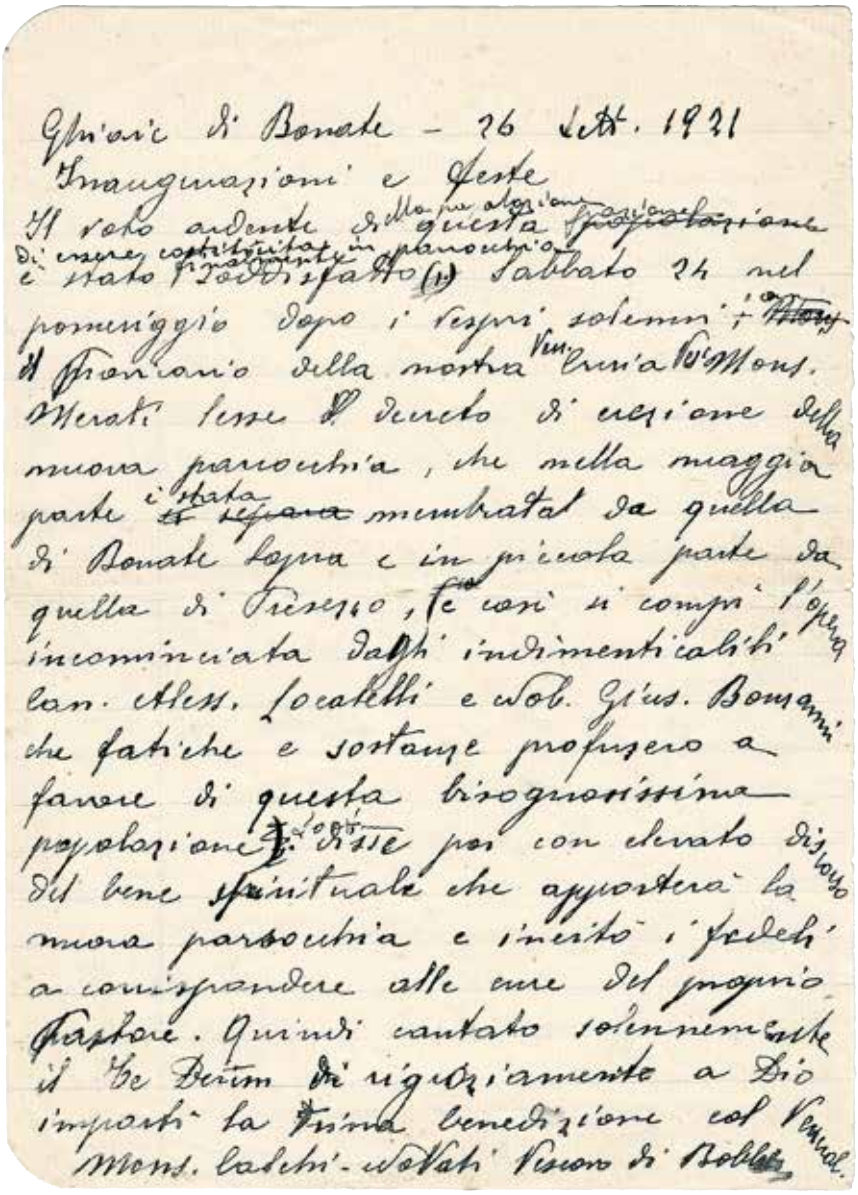
La parrocchia della Sacra Famiglia di Ghiaie di Bonate fu eretta dal vescovo Luigi Maria Marelli, per smembramento dalle parrocchie di Santa Maria Assunta di Bonate Sopra e dei Santi Fermo e Rustico di Presezzo, con decreto del 13 Settembre 1921.
Grande fu la soddisfazione della popolazione ed in primis del parroco Don Cesare Vitali, primo parroco della nascente parrocchia ed artefice dell'autonomia della stessa. Come sempre, nel mese di settembre, in occasione delle feste che ogni anno venivano programmate, l'evento fu festeggiato con grande solennità, come si evince dallo scritto che Don Cesare Vitali fece pervenire al giornale cittadino, e precisamente l'Eco di Bergamo, che lo pubblicò sull'edizione del 26 Settembre 1921.

Ghiaie di Bonate
Inaugurazione e feste

Il voto ardente della popolazione di questa frazione di esser costituita in parrocchia autonoma è stato finalmente soddisfatto.

Sabato 24 nel pomeriggio dopo i Vespri solenni, il Provicario della nostra Ven. Curia Vescovile Monsignor Merati lesse il decreto di erezione della nuova parrocchia, che nella maggior parte è stata smembrata da quella di Bonate Sopra e in piccola parte di quella di Presezzo, e così si compì l'opera incominciata dagli indimenticabili Can. Alessandro Locatelli e Nob. Giuseppe Bonzanni, che profusero fatiche e sostanze a favore di questa bisognosissima popolazione. Lo stesso poi disse con elevato discorso del bene spirituale che avrebbe portato la nuova parrocchia e incitò i fedeli a corrispondere alle cure del proprio Pastore.

Quindi cantato solennemente il "Te Deum" di ringraziamento a Dio impartì la Prima Benedizione Eucaristica Monsignor Calchi-Novati, Vescovo di Bobbio. Terminata la funzione in Chiesa, sulla piazza venne benedetta dal Vescovo la bella lapide, che i soldati ritornati dalla guerra vollero collocare a ricordo dei compagni caduti.


Ghiaie di Bonate – 26 Sett. 1921
Inaugurazioni e Feste
Il voto ardente della popolazione di questa frazione di essere costituita in parrocchia autonoma è stato finalmente soddisfatto (1) Sabato 24 nel pomeriggio dopo i Vespri solenni il Provicario della nostra Ven. Curia Vescovile Mons. Merati lesse il decreto di erezione della nuova parrocchia, che nella maggior parte è stata smembrata da quella di Bonate Sopra e in piccola parte da quella di Presezzo, e così si compì l'opera incominciata dagli indimenticabili Can. Ales. Locatelli e Nob. Gius. Bonzanni che fatiche e sostanze profusero a favore di questa bisognosissima popolazione. Lo disse poi con elevato discorso del bene spirituale che apporterà la nuova parrocchia e incitò i fedeli a corrispondere alle cure del proprio Pastore. Quindi cantato solennemente il Te Deum di ringraziamento a Dio impartì la Prima benedizione col Venerat. Mons. Calchi-Novati Vescovo di Bobbio

Minuta di don Cesare Vitali

Aprì la serie dei discorsi l'Assessore comunale Sig. Comelli, lo seguì con brevi parole il Signor Sindaco Nob. Finardi, che diede la parola all'Onorevole Locatelli, Deputato di Bergamo per il discorso ufficiale, il quale con elevati concetti e calda parola ricordò l'opera dei buoni soldati in favore della patria nostra.

Seguirono altri discorsi che lasciarono in tutti affettuoso ricordo. Al mattino ebbe luogo un solenne ufficio nella Chiesa magnificamente addobbata presente tutto il popolo e numeroso clero; l'assoluzione al tumulo su cui erano scritti gli undici nomi dei caduti venne impartita dal vescovo presente, dopo la messa cantata da Mons. Merati.

Domenica 25 ebbe luogo la grandiosa solennità di S. Giuseppe, Patrono di questa nuova parrocchia, essendo capo della S. Famiglia di Nazareth a cui è intitolata.

Alle 10 tenne il Pontificale Mons. Calchi-Novati, che al Vangelo fece un eloquentissimo discorso sul Santo, additandolo come modello ai capi-famiglia ed ai lavoratori.

Nel pomeriggio ai Vespri Pontificali magistralmente eseguiti dalla "Schola Cantorum" di Locate, seguì la solennissima processione a cui presero parte parecchi Circoli Giovanili e confraternite delle parrocchie circonvicine, numeroso clero e il Vescovo benedicente. La sera come il giorno precedente mentre tutto era illuminato: Chiesa, monumento e case, la banda di Albegno eseguì un gustatissimo programma musicale.

Così ebbero termine queste magnifiche feste, che preparate da devoto triduo predicato da valente oratore, lasciarono indelebile impronta nell'animo dei Ghiaiesi che tanto bene e con tanta fede, slancio e sacrificio iniziarono la loro vita parrocchiale, apportatrice certa di miglior vita cristiana.

IL DUCE

della Repubblica Sociale Italiana

Visto il Decreto del Vescovo di Bergamo in data I3 Settembre I92I integrato dal successivo Decreto 30marzo I935;

Vista l'istanza diretta ad ottenere il riconoscimento agli effetti civili del Decreto Suddetto;

Visti gli articoli 4 della legge 27 maggio I929 n.848, 7 del Regolamento approvato con R. Decreto 2dicembre I929 N.2262, e 46 Regolamento approvato conR. Decreto 29 gennaio I93I n; 228;

Vista la legge 6aprile I933 N. 455;

Udito il perere del Consiglio di Stato

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Interno

Decreta:

E' riconosciuto gli effetti civili il Decreto del Vescovo di Bergamo in data I3 Settembre I92I, integrato dal successivo Decreto 30 Marzo I935 con cui è stata eretta la parrocchia della S. Famiglia in località Ghiaie di Bonate di Sopra (Bergamo) con la dote e la circoscrizione territoriale dal Decreto stesso indicata.

Il Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione.

Dato dalla sede del governo 29 Marzo I944 XXII.

fto Mussolini

Cfr Buffarini

N. 323 = Visto = I5 = 5 = I944

Il Direttore Capo della Divisione

(Firma illeggibile)

Reg. alla Corte dei conti il 20 maggio I944

Reg. n.I e Interno ; Foglio n; 248 Ft. Trigogna

Per copia conforme

Bergamo 28 Giugno I944 XXII

Il Rag. Capo della Divisione Culti

Pozzati

Bergamo I Luglio I944

per copia conforme

Sac? G. Batt. Magoni, Cancelliere

Decreto del Duce dattiloscritto - 1944

Don Cesare Vitali

Nasce nel 1881 a Boltiere. Nel 1917 passa da Bonate Sotto a Ghiaie come curato a fianco di Don A. Locatelli, col compito di abbellire la nuova chiesa, organizzare le attività parrocchiali e, soprattutto, erigere giuridicamente a parrocchia i 730 abitanti di Ghiaie, staccandoli parte (630) da Bonate Sopra e parte (100) da Presezzo.
Il 26 settembre 1921 il sogno diventa realtà e Don Vitali è ufficialmente il primo parroco di Ghiaie.
Se la prima preoccupazione di Don Alessandro fu l'erezione dell'edificio-chiesa, quella di Don Cesare fu l'organizzazione della vita parrocchiale. A ritmo serrato nascono le strutture portanti del dinamismo religioso della comunità:

1919 Circolo giovanile maschile;

1922 Confrat. SS. Sacramento;

1925 Circolo giovanile femminile;

1927 Uomini e Donne A.C.

Per vivere e operare, i gruppi esigono strutture:

1920 Sala adunanze (dietro la sagrestia attuale);

1923 Installazione campane;

1925 Salone teatro;

1930 Apparato Quarantore;

1931 Prima parte Asilo;

Don Cesare Vitali in un ritratto del 1933 del pittore Monzio Compagnoni

1932 Coro (intars. Mutti);

1933 Altare maggiore;

1934 Completamento della Casa parrocchiale (aggiunta dell'ala ovest);

1936 Cappella e altare del Cimitero / Orologio del campanile;

1939 Grandioso trono per le statue / Ostensori di argento / Candelabri;

1940 Grandi restauri della chiesa: doratura (Dossena) / stucchi (Monzio Compagnoni) / intonaci (Invernizzi) / altare Madonna (Cadei) / marmi (Cadei) / bussola porta centrale (Ravasio) / impianto elettrico (Locatelli) / pavimento chiesa (Peverelli) / ecc.

1941 Gruppo ligneo sopra l'altare maggiore (Croce, Addolorata, S. Giovanni) di artigiani di Ortisei / acquisto dalla parrocchia di Presezzo della Via Crucis (Rillosi);

1944 Seconda parte dell'asilo (sala pranzo, cucina, saletta, ecc.);

I «Fatti» che hanno portato alla ribalta delle cronaca Ghiaie di Bonate, rivelarono l'intraprendenza di Don Cesare e la sua grande prudenza e illuminata docilità alle direttive superiori;

1946 Consacrazione della Chiesa (24 agosto) da parte di Mons. Bernareggi, previa tinteggiatura della facciata, riparazione dei tetti, ecc. / Contemporaneamente benedizione del terreno del futuro Oratorio parrocchiale;

1951 Costruzione del laboratorio per meccanici dei corsi professionali in appoggio all'iniziativa realizzata nel 1945 dal Curato Don Duci;

1952 Inizio della costruzione dell'Oratorio... che non vedrà terminato perché il 7 giugno 1953 sarà colpito da paralisi che lo porterà alla morte il 25 maggio del 1955.
Durante la malattia riceverà molte visite da Mons. Piazzi e, nel settembre del 1954, l'inaspettata e graditissima visita del Patriarca di Venezia, il grande amico Card. Roncalli.

«Nonostante la gracilità della sua salute fu un grande realizzatore, organizzatore, artefice della vita parrocchiale» (Chronicon, pag. 43).
Tanta instancabile attività suscitò la più profonda gratitudine della popolazione che pensò anche ad un pubblico riconoscimento. La via che porta all'Asilo, che, per gli amministratori comunali doveva restare intestata a Cavour (perché grande personaggio storico!), finì, per insistenza di popolo, per essere intestata a Don Cesare Vitali, come già avvenne per la Piazza, dedicata al Can. Locatelli e come avverrà per la via dell'Oratorio che diventò Via Bonzanni (il grande benefattore di Ghiaie) anziché Via della Libertà, come voleva qualcuno!
Da ricordare la preziosa opera del curato Don Luigi Mazzoleni attivo collaboratore di Don Cesare.

Le nostre campane

La chiesa di Ghiaie ancora senza campane al tempo della fondazione della parrocchia.
Si noti il portale ancora senza lo stemma del vescovo tra i due angeli.

Il 5 Luglio 1922, Don Cesare Vitali, istituisce il "Comitato Pro-Campane" e organizza un fiera di beneficenza per raccogliere fondi per l'acquisto del concerto di campane e invita la popolazione a offrire oggetti e denaro.

Nel 1923, con un contratto chiamato "Memoria di Convenzione" Don Cesare Vitali commissiona alla "Fonderia D'Adda Francesco" la fornitura di un concerto di cinque campane. Firmano il documento anche i signori: Comelli Francesco, Gerosa Giuseppe, Donadoni Pietro e Roncalli Agostino.

Da documenti trovati in archivio e da appunti di Don Cesare Vitali, possiamo documentare quanto segue:

La fornitura delle campane venne completata nel primo semestre del 1925. Le stesse furono installate dalla ditta Fratelli Pagani di Tagliuno, al tempo chiamati "Inceppatori di campane" e a fronte del loro lavoro gli stessi rilasciarono attestazione di avvenuta installazione e relative quietanze delle loro fatture emesse per il lavoro eseguito.

In data 13 agosto 1923, su carta intestata della Fonderia d'Adda, troviamo la relazione del collaudo delle 5 campane, eseguito dal collaudatore Andrea Castelli. Evidentemente nel frattempo ci furono dei problemi di liquidità perché in data 11 ottobre 1925, la ditta D'Adda inviò estratto conto delle fatture da pagare e "addebitando pure gli interessi per ritardato pagamento".

In archivio rileviamo inoltre una lettera, datata 17 Dicembre 1925, della Fonderia d'Adda, indirizzata a Don Cesare Vitali, nella quale si ringrazia per il pagamento a saldo della fornitura di tutte le campane e… inoltre si scusa per il sollecito del pagamento.

(N.d.A.- peccato che la ditta si è limitata alle scuse e non al rimborso degli interessi pretesi.)

Le nostre campane suonano a festa

Ecco ora le dediche delle cinque campane installate sul nostro bel campanile. Le stesse fecero bella mostra di sé e segnarono con i loro rintocchi, a volte gioiosi ed a volte mesti, la vita di questa contrada fino al 25 Novembre 1942. Ma questa è un'altra storia e ne riparleremo nei prossimi bollettini.

Dediche campane

Prima Campana

A San Michele Arcangelo
ed ai Santi Angeli Custodi

Seconda Campana

A S. Alessandro Martire
S. Giovanni Evangelista ed ai SS. Compatroni
San Geminiano Vescovo e S. Carlo Borromeo Arcivescovo

Terza Campana

Ai nostri defunti

A ricordo del Canonico Alessandro Locatelli, al Nobile Giuseppe Bonzanni - insigni benefattori

e dei caduti nella guerra europea

1 - Acquaroli Pietro
2 - Arnoldi Emilio
3 - Chiesa Agostino
4 - Bono Giovanni
5 - Bono Santo
6 - Comelli Mansueto
7 - Locatelli
8 - Orlandi Angelo
9 - Colleoni Leone
10 - Sala Francesco
11 - Sormanni Angelo

Quarta Campana

Al Sacro Cuor Eucaristico di Gesù

All'Immacolata di Lourdes

A San Giuseppe sposo di Maria

A San Luigi Gonzaga

Quinta Campana

A Dio Ottimo Massimo
e alla Sacra Famiglia
Gesù, Maria e Giuseppe - Patroni

***

1923

Pio XI - Pontefice

Luigi Maria Marelli - Vescovo

Don Cesare Vitali - Delegato Vescovile

Giuseppe Bonzanni

Del nobil uomo Giuseppe Bonzanni de Bonzannis si sono rinvenuti solamente tre ritratti: il primo è presente nella nostra chiesa, all'altare della Madonna, laddove nel 1899 Abramo Spinelli dipinse i misteri del rosario.
Nella *presentazione di Gesù al tempio*, in alto a destra, compare un uomo canuto e dalle fattezze ben delineate e precise: è il Bonzanni che risulta donatore e benefattore. Non è da escludere che le dispute col canonico Locatelli abbiano portato lo Spinelli, che era un burlone, a ritrarlo tra i dottori del tempio per dire che esigeva sempre le sue ragioni.
Il secondo compare in una foto dell'archivio parrocchiale. Sono presenti, a villa Bonzanni al Gambetto, moltissime autorità tra le quali, accanto al Bonzanni, spicca il vescovo Marelli, un giovanissimo don Cesare Vitali - allora coadiutore a Bonate Sotto - e vari preti probabilmente della zona. Non ne conosciamo la data ma potremmo pensare sia stata scattata tra l'inizio del 1915 e il febbraio del '16 anno e mese in cui morì il Bonzanni.
La terza è un disegno a punta secca datato 1916, pubblicato su una rivista bergamasca in cui si celebra la figura del nonagenario Bonzanni morto da pochi mesi.

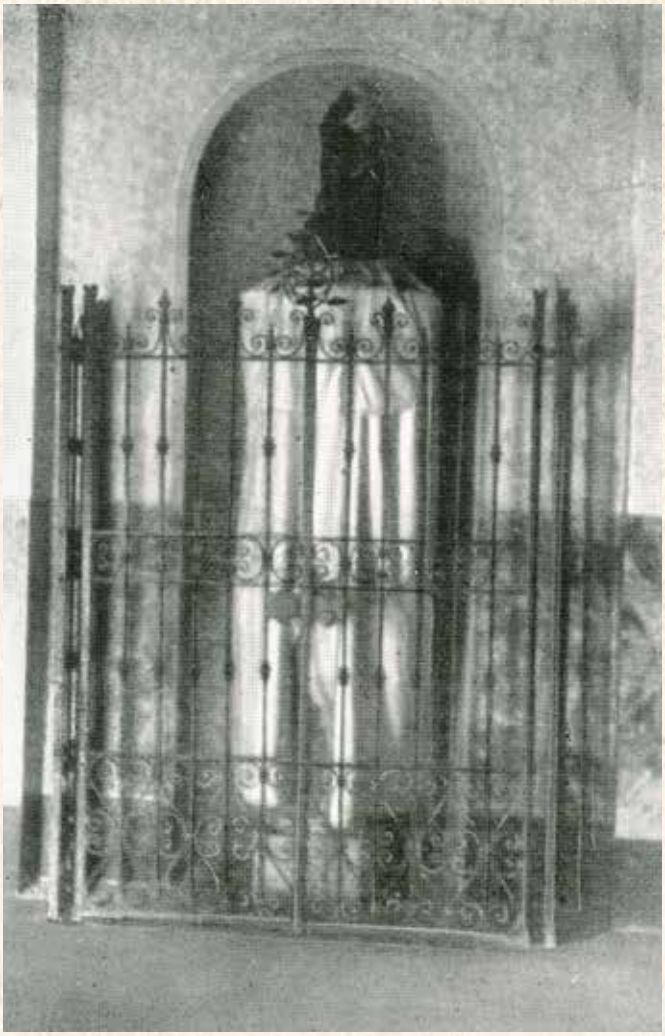
1

2

3

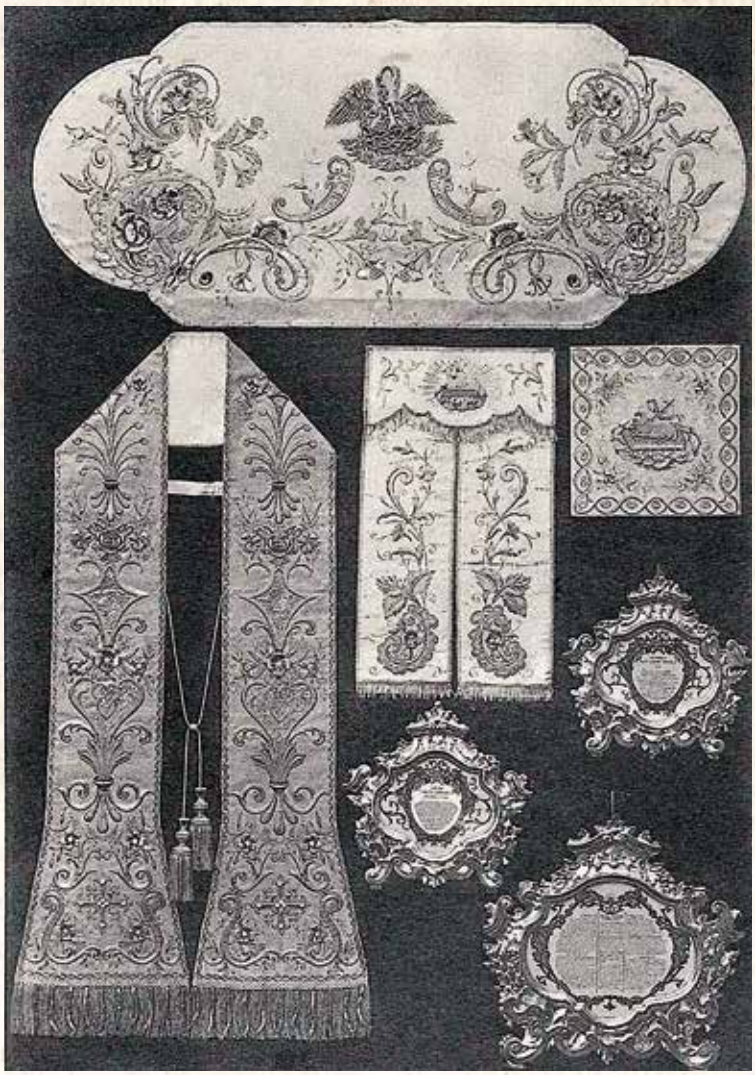
Il testo dell'epigrafe dedicata al Nobile Bonzanni, qui sopra riportata, è stato dettato da San Giovanni XXIII, allora monsignor Angelo Roncalli, che traccia con chiarezza quanto sia stata determinante la sua figura nella storia della nostra comunità.

Bergamo - Interno della Chiesa parrocchiale delle Ghiaie



Il battistero della nuova parrocchia con la cancellata eseguita e regalata nel 1929

Villa Bonzanni al Gambetto - 1915 - (vedere commento foto 2 a pagina 30)



Si è sempre trasmessa la tradizione orale che questi paramenti sacri fossero stati ricamati dalla figlia del Bonzanni; infatti si ricorda che quando ci furono dei problemi tra il signor Bonzanni ed il canonico Locatelli a causa delle controversie sulla collocazione del campanile, il signor Bonzanni prese tutti i paramenti sacri e li portò a Sant'Alessandro in Colonna a Bergamo.

Quando finirono le contese con il Canonico, si riappropriò dei paramenti e glieli riportò.

Ritratto di Don Cesare Vitali, Natale Bertuletti - 1934

Questo ritratto è un quadro da parata ed era collocato, ai tempi, nella grande sala della casa parrocchiale. Da notare la grande stola - che troviamo anche nella foto a lato- ricamata dalla figlia del nobile Bonzanni, Giuseppina, purtroppo affetta da gravi disturbi mentali, chiamata anche "la matta"; morirà infatti a Villa Turro, una clinica psichiatrica di Milano.

La cartolina più antica del paese, con un errore: "Ghiaie di Bonate Sotto"

Foto Medolago

Il volto caratteristico di Ghiaie: il campanile eretto a fianco della Chiesa ed il complesso del Linificio - ex Tessitura Carsana - fondata nel 1875 dal signor Carlo Carsana. La presenza di questa attività contribuì all'incremento della popolazione di Ghiaie, chi già risiedeva non si spostò per cercare lavoro ed altre persone vennero appunto a Ghiaie per lavorare nello stabilimento. Da qui la determinazione a costruire una nuova Chiesa e successivamente fondare una parrocchia autonoma, a sostegno dei bisogni spirituali di tanta gente.

Cartolina di fine anni '80 inizio anni '90

Laura Carissimi

Scuola dell'Infanzia

BAMBIN GESÙ

Quest'anno, come ormai tutti hanno avuto modo di vedere, la pandemia ha rivoluzionato la scuola e la vita scolastica di bambini e ragazzi ed a tutti sono stati richiesti sacrifici e spirito di adattamento. Nel settembre 2020 ci si è ritrovati insieme, scuola e famiglie, con molte paure, con poche certezze ma con tanto **desiderio** di poter riaprire, accogliere nuovamente i bambini e reinventare per loro un cammino scolastico di spessore, nonostante tutto. Questo è stato possibile grazie all'entusiasmo e alla partecipazione dimostrati dai bimbi della scuola dell'infanzia e dalla neonata sezione primavera, che ancora non si era potuta esprimere al meglio, bambini che anche nel corso dell'ultimo lockdown hanno manifestato tutta la propria ***"voglia di scuola"*** riempiendo il cancello di disegni e rimarcando, giustamente, i propri diritti, in risposta ad una proposta della scuola stessa. Animata da questa passione educativa, la scuola è voluta ripartire; in salita, sì, ma senza per questo rinunciare ad offrire un percorso di qualità e rispondente alle necessità dei bambini; mai come in questo periodo bisognosi di attenzione e cura particolari: necessità didattiche e relazionali, desiderio di vivere esperienze concrete insieme, di sperimentare, manipolare, scoprire le proprie competenze e i propri limiti, incontrare l'altro nel gioco e nel conflitto, insomma… tutto ciò che l'esperienza della comunità scolastica può offrire loro; e la scuola si è dovuta e voluta ripensare perché tutto questo potesse essere attuato.

Attività di sezione

Qualche progetto, presente negli anni scorsi, è stato messo "in attesa", per rispettare appieno le normative Covid, e si è scelto di potenziare quelli ritenuti più significativi per i bambini in questo momento delicato. Il **progetto logopedico** è stato mantenuto come supporto e supervisione ai docenti, unitamente al **progetto di consulenza pedagogica** indirizzato agli insegnanti, ai genitori e ai

Il postino del venerdì e la scuola in occasione del lockdown con i disegni dei bambini...

Il piedibus

bambini per promuovere il benessere psico-fisico; il **progetto di psicomotricità**, fondamentale occasione di apprendimento, di relazione e gestione delle emozioni attraverso attività motorie, è stato riproposto con qualche accorgimento e ampliato nel monte ore complessivo; il **progetto di potenziamento e sostegno**, con una figura educativa a supporto di tutte le abilità dei bambini, dalle eccellenze alle fragilità, ha permesso di lavorare in piccoli gruppi e curare maggiormente i loro bisogni.

Ai progetti esterni sono state affiancate molte proposte interne, dal consueto insegnamento della religione cattolica all'introduzione dell'educazione civica, per citarne alcuni, e si è tentato di mantenere, per quanto possibile, il legame con il territorio e le famiglie, attraverso le uscite, il fare rete con le altre realtà scolastiche e l'introduzione di modalità digitali per incontri e documentazione delle attività. La proposta educativo-didattica si è mantenuta variegata e di valore, nonostante qualche piccolo sforzo e qualche modifica siano stati richiesti a tutti, dal personale scolastico alle famiglie (e TUTTI, nessuno escluso, meritano un enorme GRAZIE!).

Ma il desiderio di poter accogliere i bambini nel modo migliore, in un ambiente che fosse sicuro e rispettoso delle normative, e che, nel contempo, non snaturasse la propria identità educativa, ha fatto sì che si riuscissero a trovare soluzioni originali laddove la norma creava impedimenti.

Ed è così che sono nate le bolle colorate, la "nanna in sezione", che il servizio di anticipo e posticipo sono rimasti disponibili, gestiti in un unico gruppo-classe, nel quale sono state pensate DUE insegnanti, e che si è scelto di garantire la massima attenzione educativo-didattica attraverso l'introduzione di educatrici a supporto delle insegnanti delle altre sezioni. Unitamente al progetto di potenziamento, questa è stata una strada che quasi nessuna scuola ha percorso, ma che, a nostro avviso, aveva ed ha una grande rilevanza e ci ha permesso di offrire un servizio qualitativamente sempre migliore e di grande spessore, nonostante il contesto critico alla riapertura.

Il desiderio di mantenere il bambino al centro dell'azione didattica a lui dedicata, di offrirgli la massima disponibilità, un'ulteriore presenza educativa in sezione e uno sguardo sempre attento, unito alla sicurezza e al focus sugli aspetti igienico-sanitari, ci hanno spinto a credere che una figura aggiuntiva in sezione, a supporto del lavoro svolto dalle insegnanti, potesse essere la risposta adeguata ai bisogni emergenti. Siamo riusciti a coinvolgere, quindi, delle educatrici che già ricoprivano un incarico ad personam, incrementando in maniera significativa la loro presenza, a vantaggio della qualità del lavoro e a beneficio educativo di tutto il gruppo.

Per questa possibilità un ringraziamento particolare va **all'Amministrazione Comunale** che, non solo ha finanziato questi progetti permettendoci di attuarli in maniera organica, ma ha anche dato fiducia e supportato le scelte pedagogiche sottese, che l'esperienza vissuta quest'anno ci hanno rivelato essere di grande efficacia e valore educativo.

La scuola farà sicuramente tesoro di tutto ciò che in questo anno particolare si è dimostrato positivo, perché il prossimo anno la proposta possa essere, se possibile, ancor più rispondente al percorso di crescita e apprendimento dei bambini; nella certezza che, nonostante tutto, quel desiderio e quella passione saranno sempre la sua forza motrice e che il bambino sarà sempre al centro dell'azione educativa.

Sabrina Natali

F. Beschi - La pandemia del dolore e la speranza

Marcianum Press, Venezia 2021, p. 208

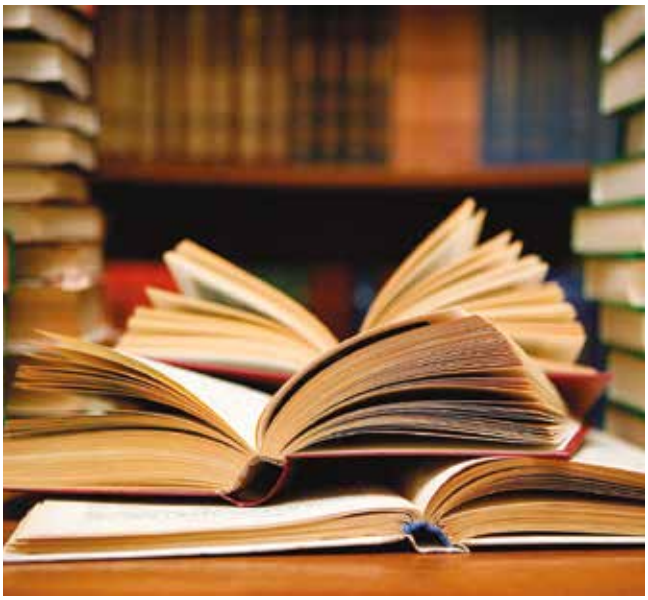
Il nuovo libro del Vescovo di Bergamo Mons. Francesco Beschi, che si apre con la dedica iniziale "*Alle donne e agli uomini della comunità bergamasca*", è una raccolta preziosa di tutti i suoi interventi nel periodo della pandemia da *Covid-19*.

Come scrive anche l'arcivescovo emerito di Milano, Angelo Card. Scola, nella prefazione del volume, si tratta di un testo che segue il percorso della memoria di un periodo critico della storia bergamasca, scandita dai tempi liturgici e dalla visita ai luoghi della fede, della carità e della cura.

È in questo periodo che dalle sue omelie sono riecheggiate parole di Speranza che hanno infuso conforto a una terra flagellata dal dolore: «*Se il dolore rischia di mangiarci l'anima, il Signore la conserva gelosamente e premurosamente nelle Sue mani*» e l'accompagna sino all'ultimo passaggio. «*Noi crediamo che nella morte in croce di Gesù, Tuo Figlio, e nella Sua sepoltura, ogni crocifisso, ogni morto, ogni sepolto sia riscattato dall'abbandono, dall'oscurità, dal nulla*».

Attraverso le nuove modalità comunicative dettate dall'emergenza il Vescovo ha tracciato un nuovo cammino, nella lontananza dei corpi ma nella vicinanza dei cuori, affinché nessuna condivisione venisse trascurata o andasse perduta, sostenuta dal suo anelito di buon pastore perché «*lo Spirito Santo dà forma alla vita nella sua interezza e integralità, e la Chiesa è chiamata a servire la vita lì dove la vita accade*».

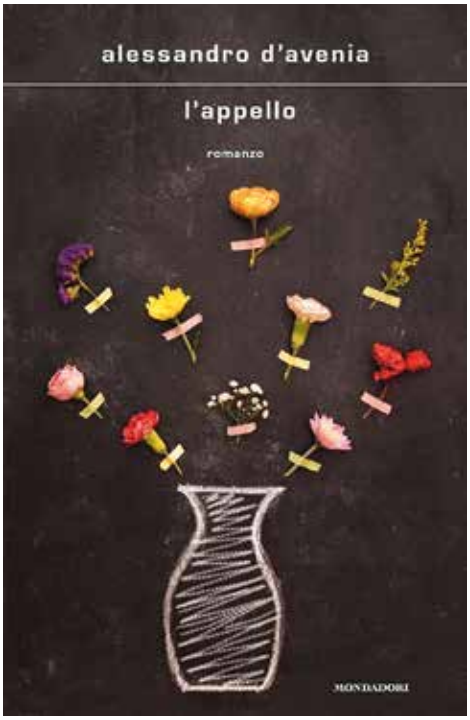
Ed è questo che l'uomo di fede chiama "testimonianza", che innanzitutto va riconosciuta per poter essere "rilanciata" a formazione di tutti, nei gesti quotidiani, attraverso la manifestazione dello Spirito Santo, rendendo i luoghi della propria esistenza fonti della Storia di Dio che si dona agli uomini tutti, senza mezzi termini.



Mons. Beschi chiama in causa le donne e gli uomini di oggi che sanno riconoscere la sofferenza e il dolore non come elementi avulsi dalla propria vita ma profondamente intrecciati ad essa, in una pandemia che ha generato sì molto dolore ma anche molta Speranza nella persona di Gesù Cristo, vero fondamento della vita di ognuno.

L'introduzione di Marco dell'Oro si conclude con un invito alla lettura delle pagine accostandosi al salterio: «*Fammi conoscere, Signore, la mia fine, quale sia la misura dei miei giorni, e saprò quanto fragile io sono*» (Salmo 39). Nella civiltà greca esistevano infatti due vocaboli per indicare il tempo: quello misurabile quantitativamente con l'orologio (il *chrónos*) e quello che l'uomo può usare e modellare qualitativamente, che lo apre al mondo esterno (il *kairòs*). Solo quest'ultimo ha il grande potere di trovare negli angoli più reconditi della nostra anima il meglio di noi stessi, ciò che non è ancora emerso ma che è chiamato ad affiorare in tutta la nostra intenzionalità e libertà.

A. D'Avenia - L'appello - Mondadori, Milano 2020, p. 348



Il protagonista di questo romanzo è un professore di scienze di nome Omero, non vedente come il suo omonimo greco, supplente di una classe di quinta superiore a dir poco problematica. La perdita progressiva del senso della vista ha acuito in lui tutti gli altri sensi, in particolar modo ha affinato una sensibilità innata alla comprensione delle persone che incontra.

È quindi attraverso i sensi che entra in contatto con la sua nuova classe; con l'udito, in primo luogo, ma anche attraverso il tatto, i profumi e gli odori. Il suo primo gesto quando entra in classe è di aprire il registro e toccare i nomi dei ragazzi quasi per imprimerseli nei polpastrelli e impararli a memoria.
Dal primo istante in cui varca la soglia i ragazzi si accorgono subito che il suo concetto di scuola è differente da quello degli altri suoi colleghi insegnanti: lontano anni luce dal puro nozionismo, da una formazione focalizzata sulle questioni tecniche lontana dall'umano, realmente interessato a conoscere l'essenza dei ragazzi che gli sono stati assegnati con l'obiettivo di essere un "maestro" per loro che li guida, in un percorso ascensionale, da uno stato inferiore ad uno stato superiore, supportandoli a diventare ciò che sono destinati ad essere.

La prima modalità con cui manifesta questa sua forte idealità è rappresentata dall'appello, momento presente in ogni vita di classe che solitamente è svolto in modo meccanico dai docenti per accertarsi della presenza o dell'assenza di uno studente.
La portata innovativa del suo modo di concepire il rapporto tra insegnante e studente passa appunto dalla sua nuova modalità di fare l'appello concedendo ad esso quasi lo spazio dell'intera lezione.
L'appello per lui non è più un semplice elenco perché il professore è consapevole che pronunciando il nome di qualcuno lo si fa esistere.

Ogni ragazzo si alza in piedi e dopo aver scandito il suo nome deve raccontare che cosa lo definisce e lo caratterizza, come se stesse per descrivere la proprietà fisica di un minerale, la sua origine e le sue proprietà. In questo modo il professore pur non vedendo con gli occhi fisici i ragazzi può vederli con gli occhi del cuore imparando a conoscerli davvero, nelle loro fragilità e punti di forza, e nel corso di un anno percepire il cambiamento che ha innescato in loro emerso attraverso i loro racconti.
Ogni studente ha una storia di dolore da raccontare, fatta spesso di sconfitte, rabbia, delusioni, piccole gioie, che cambia anche il professore, come riletto nel diario che scrive ogni giorno. Mentre viene fatto l'appello emergono, da parte dei ragazzi, domande che abbracciano la realtà scientifica della materia di insegnamento ma anche domande di senso che riguardano la loro vita e il loro essere nel mondo, l'importanza di non smettere mai di porsi delle domande.

Questa sua modalità attrae le critiche sia dei genitori sia dei colleghi docenti, interessati più a misurare le loro competenze che a comprenderli nella loro natura complessa; il suo metodo mette in crisi il concetto tradizionale di scuola fatto di note, di programmi, di valutazioni, di medie, della maturità che li attende a fine anno. I ragazzi, come in una sorta di rivoluzione interna, cercano di fare estendere questa pratica anche ad altre materie finché l'eco raggiunge anche altri istituti e giunge ai vertici politici e sui telegiornali.
A luglio puntuale giunge "la maturità" che però è vista da loro non come punto di arrivo ma di partenza che fa dire al professore che "*dei voti, come di quasi tutte le nostre imprese sopravvalutate, non si ricorderà nessuno, se non il nostro ego. Ciò che avrà avuto importanza è stato aver custodito i loro nomi, nient'altro, perché ogni nome che salviamo è un pezzo di mondo salvato dalla dimenticanza*".

"Potenzialità e rischi di Internet e dei Social per i nostri ragazzi"

Camilla Cavagnera

Internet è una rete di collegamenti informatici a livello planetario nata negli USA nel settembre 1969 e che risponde a molteplici funzioni positive quali: ricevere informazioni, consultare esperti, fare acquisti, giocare, ascoltare musica, vedere film, conoscere persone, partecipare ad iniziative culturali, sociali e politiche.
È in pratica un sistema irreversibile da cui non è nemmeno ipotizzabile pensare di uscire. Eppure il rischio di sviluppare una "dipendenza da Internet" ed una forte possibilità di distacco e di isolamento dal mondo reale, esiste.
Da un sondaggio condotto da Società Italiana di Pediatria, Polizia di Stato e Skuola.net, su un campione di 10.000 studenti tra i 9 e i 18 anni, il 50% trascorre più di 8 ore davanti ad uno schermo.
Il fenomeno dei ragazzi rinchiusi nelle loro stanze e che comunicano tra loro solamente con il computer e con i social si è notevolmente accentuato anche a causa della "pandemia" che è stato un vero e proprio meteorite che ha colpito tutti, ma in modo particolare loro.
I lunghi periodi di "didattica a distanza" inoltre, li ha privati del confronto tra coetanei e modelli adulti, così come l'assenza di una pratica sportiva, in particolare di gruppo, ha fatto loro perdere occasioni di socializzazione e di relazione con gli altri. La facilità di accesso alle risposte tramite Google li ha convinti di sapere molto più di quello che in realtà sanno perché, secondo il matematico Henri Poincaré "l'accumulazione dei dati non è scienza più di quanto un mucchio di mattoni non sia una casa."
Nel 1992 la BellSouth ha messo in commercio il primo smartphone (Simon) o telefono intelligente con capacità di calcolo, memoria e connessione dati molto più avanzate rispetto ai normali cellulari, mentre nel febbraio 2004 è nato "Facebook" un servizio web gratuito che permette di mettersi in contatto con amici vicini e lontani e fare nuove conoscenze.
Stare attaccati ai tablet per lungo tempo produce uno stress fisico con dolori al collo, alla schiena ed alle spalle. Inoltre il caso di "cifosi da smartphone" tra i bambini è aumentata del 700% secondo i dati della Società Italiana di Ortopedia e Traumatologia anche perché iniziano ad usarli a partire dai 2-3 anni.

Negli USA e nella Corea del Sud sta iniziando una reazione da smartphone, il cosiddetto "digital Sabbath": (una specie di rivisitazione del venerdì magro) un giorno alla settimana senza telefono, senza social, senza internet in modo da tornare ad interagire in famiglia e parlarsi a tavola.
In questo modo molti si sono dichiarati più felici, meno irritabili e più gentili.
Non bisogna dimenticare che la preadolescenza e l'adolescenza sono i periodi in cui le vite dei giovanissimi si formano attraverso esperienze con i propri simili, la guida ed il supporto dei genitori e degli insegnanti.
I genitori, in particolare, non possono evitare che i figli esplorino internet, ma hanno l'obbligo di insegnare loro come affrontare i rischi presenti nella rete, avvisarli che potrebbero incontrare persone e contenuti sgradevoli, controllare che non accedano a siti pericolosi perché non succeda quanto è accaduto poche mesi fa, ad una bambina di 10 anni di Palermo, morta soffocata per un'assurda sfida social vista su Tik Tok, il social cinese molto in voga tra gli adolescenti di tutto il mondo.
Su Youtube inoltre c'è il fenomeno del "parkour fai-da-te" che consiste nel munirsi di "GoPro" (una telecamerina frontale che riprende in maniera soggettiva ciò che chi la indossa sta vedendo) per arrampicarsi a mani nude sui tetti di fabbriche abbandonate, saltando senza protezioni da una copertura all'altra. È successo anche ad una ragazzina di 13 anni che era caduta in un lucernario mentre, con alcuni coetanei, saltava sui tetti di una ditta abbandonata di Vaprio d'Adda.
Per non parlare del cyberbullismo e dei siti potenzialmente rischiosi per i più giovani per via delle possibilità di essere contattati, via chat, da pedofili o malintenzionati.
I genitori possono fare molto per limitare i rischi della rete e aiutare i loro figli a vivere esperienze positive sul web, navigando con loro sui vari siti, dando regole ferree circa i tempi ed i modi di utilizzo, dedicando loro più tempo ed invitandoli a ritagliarsi momenti di stop per uscire di casa a fare una passeggiata o a giocare con amici all'aria aperta.

Cinzia Mostosi

Giocheranno sulle sue piazze "Hurrà!"

CRE 2021: dal 28 giugno al 23 luglio

La proposta 2021, condivisa dalle realtà diocesane lombarde, suona come una fondamentale promessa di felicità: "**HURRÀ** - *Giocheranno sulle sue piazze*" è il titolo dell'edizione di quest'anno e sarà un'esplosione di vita anche per il nostro Oratorio estivo. Quattro settimane dove nessuno starà fermo: tutti in movimento, tutti "in gioco", tutti pronti a divertirsi.

Un tempo, questo, caratterizzato dalla voglia di tornare alla normalità, dopo tanti mesi di buio: un tempo in cui celebrare la "riconquista" dell'aria aperta; un riappropriarsi dello spazio extradomestico per riscoprire la funzione terapeutica del gioco collettivo e dello stare insieme...
Il gioco fa parte della vita dei bambini e dei ragazzi, in modo quasi travolgente. Giorno dopo giorno scopriremo che giocare attiva la vita, la mente, il cuore, il coraggio. Il gioco, fatto bene e con passione, nel rispetto delle regole e nella creatività di chi si cimenta, esalta tutto il bello e il buono che siamo! E ci fa crescere, ci fa crescere tanto, nella gioia, allegramente, sfidando i nostri limiti, imparando il rispetto degli altri.

Il Cre vuole essere, dunque, una sorta di rinascita estiva per tutti, ma soprattutto per adolescenti e giovanissimi che, più di altri, hanno sofferto per la mancanza di relazioni di prossimità, dovuta al distanziamento sociale ed al ricorso alla didattica da remoto. L'obiettivo è quello di renderli protagonisti, valorizzarli e responsabilizzarli in qualità di animatori e aiutanti, in un'estate segnata dalla fatica di una lotta che è tutt'altro che archiviata, ma che può essere ancora una volta opportunità per sperimentare la bellezza del mettersi in gioco, nel prendersi cura dei più piccoli.

Per i nostri ragazzi e per tutti quelli che incontreremo nelle calde giornate di Cre, «**HURRÀ**» diventerà l'urlo di gioia, segno di entusiasmo per ogni occasione.

E come da tradizione, ci faremo accompagnare e sostenere dall'immagine gioiosa di un profeta della Bibbia. Zaccaria ci consegna con poche e semplici parole: *"Vecchi e vecchie siederanno ancora nelle piazze di Gerusalemme, ognuno con il bastone in mano per la loro longevità. Le piazze della città formicoleranno di fanciulli e fanciulle, che* ***giocheranno sulle sue piazze****"* (Zaccaria 8,4-5).

Album di Famiglia

Natale 2020

I Presepi allestiti dai nostri volontari hanno aiutato a creare quel clima favorevole per vivere con fede il mistero della Nascita del Redentore.

Presepio nella chiesina

Presepio nel giardino

Presepio nel salone

Presepio sul sagrato

Il canto del "Te Deum"

L'origine del canto era tradizionalmente attribuita a San Cipriano di Cartagine oppure, secondo una leggenda dell'ottavo secolo, si è sostenuto che fosse stato composto a due mani da sant'Ambrogio e sant'Agostino il giorno di battesimo di quest'ultimo, avvenuto a Milano nel 386, per questo è stato chiamato anche "inno ambrosiano".
Oggi gli specialisti attribuiscono la redazione finale dell'inno a Niceta, vescovo di Remesiana (oggi Bela Palanka, una città della Serbia centrale) alla fine del quarto secolo.

31 Dicembre 2020 - In Chiesa si canta il "Te Deum"

Invochiamo la misericordia di Cristo nostro Signore
per questi bambini,
chiamati alla grazia del Battesimo.

Hanno ricevuto il sacramento del Battesimo:

Angioletti Michael	**7 febbraio**	**2021**
Nespoli Diego	**14 febbraio**	**2021**
Mazzoleni Nicolò	**11 aprile**	**2021**
Cisana Federico	**18 aprile**	**2021**
Locatelli Miriam	**2 maggio**	**2021**
Sana Greta	**16 maggio**	**2021**
Piepoli Edoardo	**16 maggio**	**2021**
Messi Enea	**23 maggio**	**2021**
Facoetti Matilde	**23 maggio**	**2021**

Volti del passato... ricordati dai presenti

Ricordo del Battesimo - anni 1940/1950 (Bollettino Ghiaie - Aprile 1995)

Benedici questi sposi perché,
nel loro Matrimonio,
siano uniti nel reciproco amore,
nell'unico progetto di vita,
nel comune cammino di santità.

Hanno celebrato il sacramento del Matrimonio:

Innocenti Riccardo e Battaglia Catia 12 aprile 2021

*Apritemi le porte della giustizia: *
entrerò a rendere grazie al Signore.*

**Sono tornati
alla casa del Padre:**

**Chiesa
Antonia
Angela
80 anni
10 dicembre
2020**

**Ratti
Giuseppa
99 anni
17 dicembre
2020**

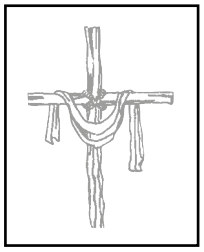
**Rossi
Claudio
42 anni
13 gennaio
2021**

**Franceschini
Pierantonio
78 anni
31 gennaio
2021**

**Cristiano
Antonio
67 anni
8 febbraio
2021**

**Marcolini
Rosa (Maria)
83 anni
9 febbraio
2021**

**Zonca
Cristoforo
73 anni
18 febbraio
2021**



**Chiesa
Severo Mario
88 anni
17 febbraio
2021**

**Oberti
Carola
98 anni
6 marzo
2021**

**Rossi
Massimiliano
47 anni
6 marzo
2021**

**Perico
Rita
Francesca
74 anni
3 aprile
2021**

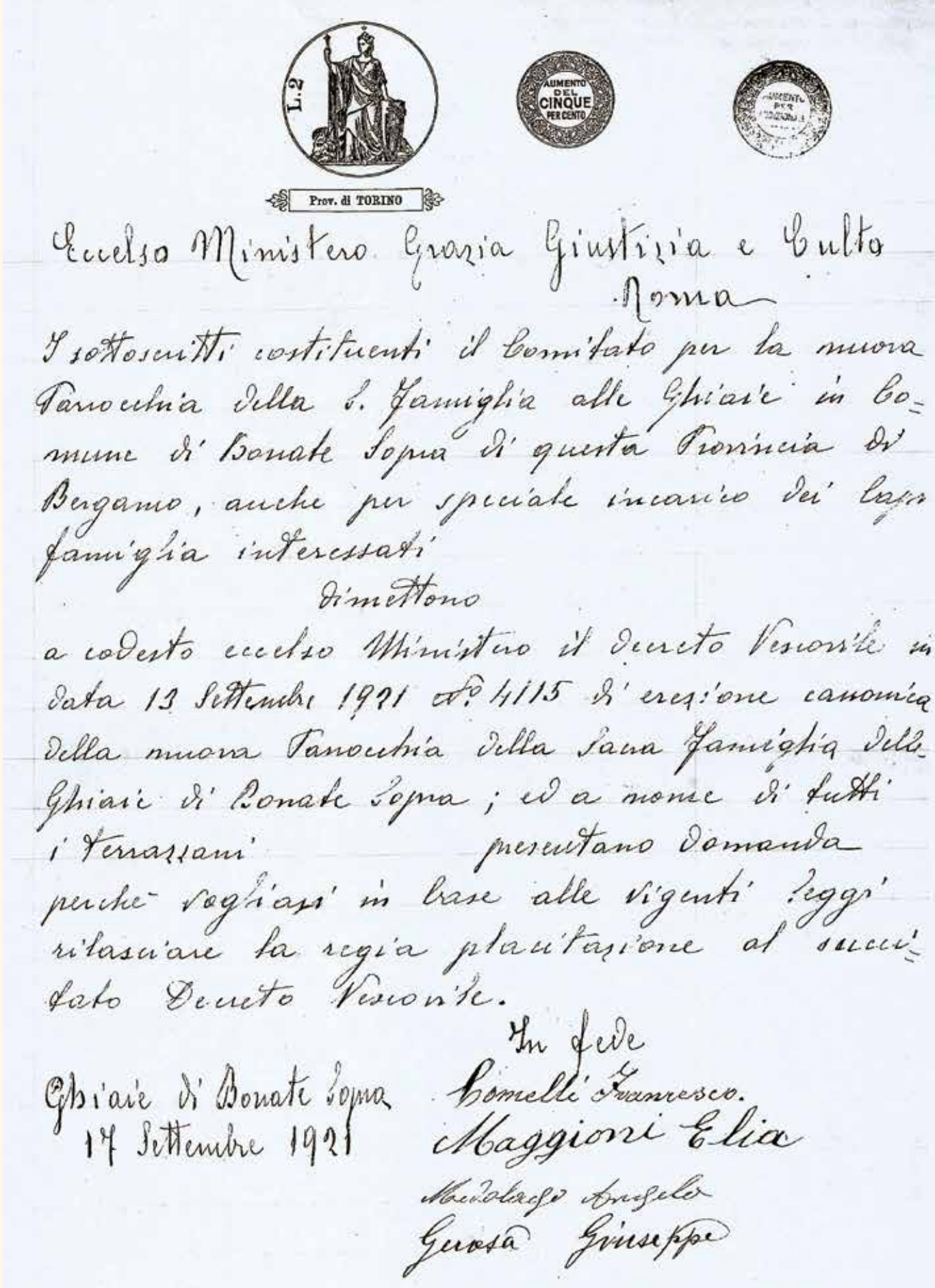
**Tasca
Daniella
54 anni
6 maggio
2021**

**Medolago
Alessandra
94 anni
19 maggio
2021**

**Alborghetti
Maria
79 anni
22 maggio
2021**

**Persico
Giuseppina
(Pinuccia)
73 anni
9 giugno
2021**

**Maggioni
Raffaello
73 anni
16 giugno
2021**



L. 2

AUMENTO DEL CINQUE PER CENTO

Prov. di TORINO

Eccelso Ministero Grazia Giustizia e Culto
Roma

I sottoscritti costituenti il Comitato per la nuova Parocchia della S. Famiglia alle Ghiaie in Comune di Bonate Sopra di questa Provincia di Bergamo, anche per speciale incarico dei capi famiglia interessati

dimettono

a codesto eccelso Ministero il Decreto Vescovile in data 13 Settembre 1921 n° 4115 di erezione canonica della nuova Parocchia della Sacra Famiglia delle Ghiaie di Bonate Sopra; ed a nome di tutti i Parrocchiani presentano domanda perchè vogliasi in base alle vigenti leggi rilasciare la regia placitazione al succitato Decreto Vescovile.

In fede

Ghiaie di Bonate Sopra
17 Settembre 1921

Bonelli Francesco.
Maggioni Elia
Mendolaccio Angelo
Guosta Giuseppe

Settembre 1921 - Si aprì una pagina, e furono scritti 100 anni di storia ...

Settembre 2021 - Si apre una nuova pagina ... tutta da scrivere

Comunità Cristiana di Ghiaie - Periodico della comunità cristiana della Sacra Famiglia in Ghiaie di Bonate Sopra (Bg). Autorizzazione n. 8 rilasciata dal Tribunale di Bergamo il 5.4.2003. Direttore responsabile: Maria Luisa Giovanzana. Proprietario: parrocchia della Sacra Famiglia, nella persona del legale rappresentante Milesi don Marco, con sede in via G. Bonzanni 5, Ghiaie di Bonate Sopra (Bg). Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (Bg). Anno 19 - Numero 1 - Giugno 2021